



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO VIII N. 5/6 Maggio-Giugno 2001 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

SOMMARIO

IN REGIONE

- **DIBATTITO SUI VERDI** pag. 2
di Pierluigi Acquistapace
- **A PROPOSITO DI ECOLOGIA** pag. 3
di Silvia Vitone
- **LA FRAGILITÀ GEOLOGICA
DEI PAESI MOLISANI** pag. 3
di Francesco Manfredi Selvaggi
- **FOSSALTO**
- **PREMIO A DUE FOSSALTESI** pag. 4
di Agnese Genova
- **TORELLA DEL SANNIO**
- **I TORELLESI E I LORO ANTICHI
SOPRANNOMI (II parte)** pag. 6
di Carmen e Wanda Conte
- **DURONIA**
- **M'AR'CORD** pag. 7
di Addo
- **CASTROPIGNANO**
- **LA LETTERA** pag. 10
di B. Brunetti e O. Landolfi
- **LETTERE ALLA REDAZIONE**
- **MOVIMENTO ANTI G8...** pag. 12
di Domenico Ciarmela
- **UN SALUTO DAL BAGLADESH** pag. 13
di P. Antonio Germano
- **SPAZIO ALLE ASSOCIAZIONI**
- **AIIG (MOLISE)**
- **IL MOLISE E L'ACQUA** pag. 14
di Rocco cirino
- **PER NON DMENTICARE**
- **LA MIA ODISSEA (parte XIII)** pag. 15
di Vittorio Ciarmela

FOSSALTO

CRONISTORIA DI UN GEMELLAGGIO

di A. GENOVA
(a pag. 5)

TORELLA DEL SANNIO

SAPORE DI NOSTALGIA

di C. D'ALESSANDRO
(a pag. 6)

CASTROPIGNANO

L'AGONIA DEL BIFERNO

di B. SARDELLA
(a pag. 10)

DURONIA

Vicenda Cannavine ECCO CHI HA CHIUSO LO STABILIMENTO

(a pag. 8/9)

Nomine regionali

A CIASCUNO IL SUO SANTO IN PARADISO



Le nomine, fatte a consiglio regionale dichiarato decaduto dal TAR, gettano una fosca ombra sull'operato del Governatore, che dovrà risponderne politicamente.

Duri, anche se strumentali ma giustificati, gli attacchi dell'opposizione. Mortificata la base del popolo di centro-sinistra, che mal ha digerito questa decisione presa 'deus ex machina', col chiaro intento di far arrivare in tempo un lauto premio alla carriera, così si dice, dei cinque fortunati neo-nominati.

La redazione de "la vianova", che per lunghi anni, con denunce circostanziate e puntuali, si è occupata delle malefatte del Sindaco del comune di Duronia, nominato dal Governatore Presidente dell'ARPAM, con rammarico prende atto che tanto impegno civile è caduto inesorabilmente nel vuoto e perciò stesso, pur essendo la linea editoriale del giornale collocata nell'area di centro-sinistra, prende nettamente le distanze dall'operato dell'On. Giovanni Di Stasi, il quale da solo si assumerà la responsabilità politica e civile di quello che ha combinato.

DA FEUDATARIO A PRINCIPE

di F. ADDUCCHIO
(a pag. 7)

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE MOLISE

di G. GERMANO
(in ultima pagina)

L'ANNO "TERRIBILE" DEL MOLISE

di FILIPPO POLEGGI

Il Molise attraversa indubbiamente una fase difficile della sua storia politica e sociale. Le elezioni regionali, che pure avevano dato un responso chiaro, sembravano assicurare quella stabilità di governo indispensabile alla Regione per imprimere una marcia in più al suo processo di sviluppo. Il precedente governo di centro sinistra, pur colpito da varie crisi, avviate al ribaltone di Michele Iorio e dai suoi tre governi di centro, di centro destra e infine di destra, era comunque riuscito a variare le prime importanti riforme istituzionali ed innanzitutto ad investire i fondi europei programmando i nuovi.

La nuova giunta di STASI aveva impostato il completamento delle riforme ed il nuovo Consiglio ha approvato il Piano regionale di Sviluppo che consentirà di utilizzare un importante pacchetto di finanziamenti europei.

Ma su questo nuovo cammino si è battuto il ciclone dei ricorsi elettorali del Polo di centro destra, prima determinando un clima di incertezza e di instabilità, poi provocando a sentenza del TAR Molise che ha gettato il Molise nella confusione istituzionale attuale.

(continua a pag.2)

L'8 AGOSTO PARTE LA SETTIMANA
EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE
NATURALISTICA E SOCIO-CULTURALE

"cammina, Molise!"

organizzata dall'A.C. La Terra



8 agosto: prima tappa
COLLOTORTO-S.GIULIANO DI PUGLIA-BONEFRO

9 agosto: seconda tappa
MONTELONGO-MONTORIO NEI FRENTANI-
CASACALENDA-LARINO

10 agosto: terza tappa
PALATA-ACQUAVIVA COLLECROCE-
MONTEFALCONE DEL SANNIO

11 agosto: quarta tappa
SALCITO-PIETRACUPA-CAPPIELLO DI DURONIA
(per partecipare: tel.338.3063300)

PRIMA DI ANDARE IN STAMPA

Scontri Antiglobal a Genova

LA TESTIMONIANZA DI UNA MOLISANA

(a pag. 12)



segue dalla prima

L'ANNO "TERRIBILE"
DEL MOLISE

IL POLO DELLA DISTRUZIONE

Intendiamoci, non si discute il diritto dei cittadini di aderire alla giustizia, ma siamo dinanzi al caso politico-elettorale, che non amiamo e riteniamo devastante della politica come impegno sociale e civile, 900 voti di scarto tra una formazione e un'altra sono sufficienti a determinare un risultato.

Nei "vecchi" partiti, dove vigevano le regole non scritte, il ricorso alla giustizia per ribaltare un risultato elettorale, tranne che nei casi di turbamento della democrazia, era ritenuto oltraggioso per chi lo utilizzava perché doveva prevalere il rispetto della volontà popolare anche se espressa con qualche imperfezione.

Qualche lezione in questo senso ci è venuta dagli Stati Uniti, dove il Presidente in carica ha vinto le elezioni con poco scarto e dove si sono riscontrati con poche e non irrilevanti irregolarità. Eppure un indirizzo generale dell'elettorato si coglieva e il candidato democratico alla Casa Bianca ha "riconosciuto" la vittoria del repubblicano Bush ponendo fine alla spirale dei ricorsi. Nel Molise invece il Polo della Libertà ricorre alla giustizia ogni volta che perde; così è avvenuto per il comune di Isernia, così per le nomine manageriali, così per la regione, seminando il campo delle istituzioni di macerie, dimenticando che sotto le macerie ci restano tutti, a volte i più innocenti come i cittadini in questo caso.

IL CENTRO SINISTRA NON HA
IMBROGLIATO

Sul ricorso del Polo di destra occorre riaffermare sempre una verità, che le liste del centro-sinistra non hanno imbrogliato. Il Polo non ha chiesto la revisione delle schede, ha contestato questioni formali: allo SDI di aver raccolto le firme con i nomi di alcuni candidati che si non ritirati, ma questo il Consiglio di Stato ha riconosciuto che non inficia la validità della lista come la legislazione vigente in materia ha sempre affermato.

Ad altre liste il Polo ed il TAR Molise hanno contestato la validità dei documenti di identificazione perché indicati in materia incompleta. Questo ha fatto venir meno, per alcune liste del centro-sinistra e per una manciata di firme il numero dei sottoscrittori prescritti.

Noi non abbiamo dubbi che dinanzi a questi limitati errori formali avrebbe dovuto prevalere il buon senso e la volontà politica chiaramente espressa dagli elettori.

LA GIUSTIZIA ESERCITATA PER
"TEOREMI"

È stata invece usata la giustizia per teoremi, annullando le elezioni perché "se non ci fossero state quelle liste il Presidente Di Stasi non avrebbe vinto". Teorema non dimostrato giacché il sistema elettorale è quello "disgiunto" dato che è possibile votare per una lista di un raggruppamento ed il candidato presidente di un altro raggruppamento e quindi nulla dimostra questo nesso causa-effetto.

IL POLO DI CENTRO-DESTRA HA
IMBROGLIATO

Ben altra cosa sarà quando la Procura di Campobasso terminerà le sue indagini sulle liste del Polo e formalizzerà quello che già si conosce, cioè che le liste di sottoscrittori contengono numerose firme false ed allora si che si potrà dire agli elettori "IL POLO DI CENTRO-DESTRA HA IMBROGLIATO".

Così è ben comprensibile il ricorso del Consigliere FRANCO CAPONE non finalizzato a "restare sulla poltrona" come affermano il Polo ed i suoi organi di informazione, ma volto ad attivare una "operazione verità" che chiede al TAR ed al Consiglio di Stato di provare il loro teorema andando infine a verificare le schede, restituendo la verità all'elettorato molisano, consentendo così ai cittadini di superare il muro di diffidenza che si è creato verso il mondo della politica e purtroppo anche delle istituzioni.

Si capirà così quanta saggezza vi sia nel deliberato del Decreto del Presidente della Repubblica che ha lasciato in carica il Presidente della Giunta Di STASI per non lasciare vuoti che né la legislazione nazionale, né lo Statuto della Regione, consentivano di colmare senza dubbi.

Ora è nelle mani del Presidente assicurare continuità ricomponendo la frattura tra istituzioni, politica e cittadini; amministrando quello che gli è possibile, fino alle elezioni, con trasparenza e ricostruendo un filo diretto con i cittadini che ristabilisca quel rapporto di fiducia che il polo di centro-destra, con leggerezza e irresponsabilità, ha spezzato. Qui si vedrà il valore dell'uomo, qui si "varrà la sua nobiltade".

Filippo Poleggi

Roberto Ruta, popolare eletto nell'Ulivo nel collegio uninominale di Campobasso, e Michele Iorio, ribaltista di Forza Italia eletto nella quota proporzionale nel Molise: tutti e due hanno dichiarato, appena eletti, che il loro primo impegno sarà per la realizzazione dell'autostrada S.Vittore-Termoli. Si conferma, dunque, quanto già si sapeva: su questa come su altre materie non c'è alcuna differenza tra Ulivo e centro destra. Persino i Verdi, o almeno il suo gruppo dirigente nazionale, non sono più così drastici come una volta nell'individuare il trasporto su strada come una delle cause principali dell'inquinamento atmosferico, delle cementificazioni e della scarsa vivibilità delle città (e negli ultimi anni anche dei centri minori, per non parlare delle campagne attraversate dalle autostrade).

Eppure il Molise ha un altissimo rapporto tra chilometri di strade e numero di abitanti: tra autostrade, strade statali, provinciali e raccordi il Molise possiede 86,6 km ogni 1000 abitanti, più del doppio dei 34,7 del Mezzogiorno, più di tre volte dei 25,4 del Centro-Nord; la media italiana è di 28,8 km ogni 1000 abitanti. Dati Istat 1998.

Eppure il Protocollo di Kyoto, cui l'Italia ha aderito, e i continui e drammatici allarmi sul surriscaldamento del clima e i pericoli imminenti e concreti di desertificazione non sono una fantasia dei Verdi o degli ambientalisti.

Eppure tutti conosciamo gli altissimi

RIFLESSIONI E
CONTRIBUTI AL
DIBATTITO SU PASSATO
E FUTURO DEI VERDI
di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

costi da pagare alla massiccia dipendenza automobilistica: oltre all'inquinamento, soprattutto l'altissima mortalità da incidente (che nel Molise non diminuirà con la costruzione della nuova autostrada, come cinicamente si ripete ad ogni incidente); ma poi anche lo stress emotivo e gli altissimi costi in denaro, del carburante, dell'assicurazione, dell'acquisto del mezzo (con tutte le speculazioni e distorsioni di un mercato quanto meno strano: c'è tantissima offerta, ma i prezzi restano alti), della costruzione e manutenzione di sempre nuove strade e infrastrutture che non basteranno mai.

Che il centro destra non abbia alcuna intenzione di occuparsi di questi problemi, ma anzi, intenda aggravarli in nome del massimo profitto e della legge del più forte, noi lo sapevamo (forse il grande pubblico non ci ha fatto caso, oppure ha accettato questa logica egoistica e suicida). Ma è grave che né il Centro sinistra, né i Verdi, abbiano mostrato la benchè minima volontà di invertire la tendenza, di pensare un futuro diverso, uno sviluppo non più condizionato dalla cieca obbedienza al dio Petrolio e alla dea Automobile. E' grave che i Verdi nazionali abbiano ceduto al coro della vecchia canzone del "fondamentalismo ambientalista".

Al di là delle

chiacchiere e della ricerca affannosa di fantasmi, la causa principale dell'insuccesso dei Verdi e del Centro Sinistra è proprio la delusione per l'abbandono di alcuni punti fermi del progetto verde. I presunti alleati di centro sinistra hanno dimostrato di non condividere queste fondamentali scelte dei Verdi. La nuova politica dei trasporti, per esempio, ancora inchiodata sulle autostrade e sul ponte di Messina. Ma anche il Decreto Ronchi, che molti amministratori di centro sinistra, anche a Roma, hanno ignorato e disapplicato. E poi la Nonviolenza, o quanto meno un concreto sforzo pacifista: la guerra in Kosovo, ma anche il nuovo modello di difesa, il deterioramento del servizio civile, il mancato finanziamento della Difesa P o p o l a r e Nonviolenta, sono atti e comportamenti che non ci aspettavamo da un governo formato anche dai Verdi. E ancora in quest'ultima campagna elettorale abbiamo sentito Rutelli rispondere al M o v i m e n t o Nonviolento che lo s c h i e r a m e n t o dell'Italia con la Nato non si discute, e dunque nemmeno il bilancio militare e la politica militarista dell'Italia. E così le navi nucleari d'attacco possono tranquillamente arrivare nel Golfo di Trieste, e possiamo già immaginare a quale scopo.

Il resto, "gli statelli autonomi pronti a colpire" di cui parla la Francescato, sono a mio avviso una conseguenza di due vizi di fondo introdotti nella inutile fase costituente, prima ancora di Chianciano: lo schieramento aprioristico nel centro sinistra, qualunque cosa accada, e una illusoria riorganizzazione tutta basata su una selvaggia ed acritica corsa alle tessere, peraltro selettiva verso i disoccupati, i giovani, i meno abbienti e chi già si sacrifica per tante iniziative verdi e solidali.

Dobbiamo abbandonare il Centro-sinistra. Se lo avessimo fatto due anni fa, forse ora si sarebbe ricompattato su posizioni più innovative, progressiste e veramente alternative al nuovo fascismo, con maggiori possibilità di contrastare i disastri mondiali voluti dalle multinazionali e dai potenti della Terra e da chi rincorre questo assurdo modello competitivo nel quale l'Italia non dovrebbe essere contenta di stare "solo" al quinto posto nella classifica della ricchezza. E forse non avrebbe vinto Berlusconi. Oppure avremmo avuto una più forte presenza di Verdi coerenti, combattivi e più credibili nelle istituzioni.

Non sono più disponibile a perdere tempo ed energie (non rinnovabili) su false e pretestuose "rigenerazioni e ristrutturazioni" che non cambino radicalmente la strada sbagliata su cui i Verdi camminano da parecchi anni. C'è ben altro da fare, di drammaticamente urgente.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

A Frosolone (IS)

PRIVATO VENDE o PERMUTA

ALLOGGIO SITO AL 4° PIANO DI UN VILLINO DI
RECENTE COSTRUZIONE MUNITO D'ASCENSORE

L'alloggio è composto da :

- a) zona giorno con soggiorno pranzo + cucina + bagno + ripostiglio + disimpegno
- b) zona notte con 2 camere letto (+ 1 in soppalco) + bagno + disimpegno
- c) ampio terrazzo (mq.70)
- d) cantina
- e) posto auto

TELEFONI: 0874/769262-06/58203329-06/630734-0338/3063300

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

A Duronia (CB)

PRIVATO VENDE

IN VIA ROMA

CASA SU 2 PIANI

+ CANTINA

DA RISTRUTTURARE

l'abitazione era di Averino Manzo

PER INFORMAZIONI
Telefonare dopo le 20 al 06-58205560

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

A Duronia (CB)

IN VIA COLLE DELLA CROCE

SI VENDE

CASA SU 2 PIANI

CON

PIANO TERRA:

SALONE RUSTICO

PRIMO PIANO:

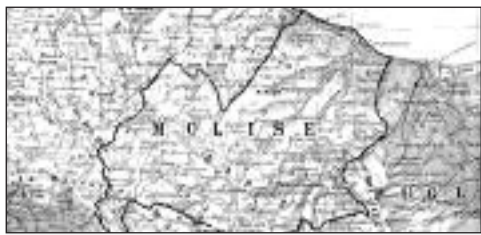
TINELLO CON ANGOLO COTTURA

BAGNO

LETTO

BALCONE

PER INFORMAZIONI
Telefonare 0338-3063300



A PROPOSITO DI ECOLGIA

di SILVIO VITONE

In questi tempi, quando si ha l'impressione che l'opinione pubblica mostri meno interesse per i temi di carattere ambientale e maggiori ostacoli si frappongono ad iniziative di tutela e salvaguardia del territorio (e non solo da parte delle tradizionali categorie dei cacciatori e dei costruttori edili), proviamo a porci una domanda: come si fa capire se una regione rispetta i canoni dell'ecocompatibilità?

È semplice, andiamo a verificare sul posto. È quello che tutti noi abbiamo fatto per quanto riguarda il Molise. Anzi alcuni di noi ci sono andati più di una volta in occasione della marcia annuale denominata "cammina, Molise!". Abbiamo cercato di tenere gli occhi ben aperti e non farci suggestionare dalle frasi ad effetto stampate sui pieghevoli, né dai luoghi comuni, che ci hanno trasmesso l'immagine di una regione povera e piccola ma verde, dove la gente ti tratta con calore e schiettezza ed i cibi hanno il gusto sano della tradizione. Abbiamo poi raccomandato a chi nel Molise ha passato l'infanzia di sgombrare la mente dal sapore dei ricordi e di procedere, per quanto possibile, ad un'analisi attenta, per così dire sociologica.

Nelle nostre "peregrinazioni agostane" dalle terre del Sacramento, all'Alto Molise, dal corso del Volturno alle Mainarde l'impressione complessivamente è stata positiva: non potevamo negare che alcuni scenari naturali erano di intatta bellezza e che alcuni tesori di arte e di storia avrebbero meritato una più attenta considerazione da parte delle guide turistiche. Però qualcosa strideva ed i conti non sempre tornavano. Da osservatori attenti, anche se intorpiditi dall'afa del meriggio, ci lasciavano perplessi tutti quei viadotti della Trignina della Biferina (oltre quelli in costruzione non lontano da Cerro al Volturno) che se da una parte rappresentano inquietanti visioni per un'ambientalista dall'altra non sembra che siano serviti a risolvere del tutto croniche carenze per una regione che vuole uscire dal sottosviluppo ed essere al passo con i tempi. Che dire poi dei falansteri di Campitello Matese e dell'urbanizzazione selvaggia sulla costa tra Termoli e Petacciato?

Allora l'approccio deve essere diverso perché non possiamo contentarci solo della nostra esperienza e della cosiddetta cultura di afflitti e pentiti inquinatori metropolitani. Allora facciamo parlare i numeri (e le analisi) che sono "super partes" perché non provengono da pieghevoli patinati ad uso di sprovveduti turisti, né da affrettate considerazioni.

È vero che anche i numeri, come le statistiche, hanno un loro margine di ambiguità e di incertezza, ma l'importanza della fonte, qui richiamata, (in questo caso "il Sole-24 ore") e la relativa attualità dei dati, possono offrire l'occasione per ulteriore riflessioni.

Il noto quotidiano economico, il 12 marzo 2001, conteneva un inserto sulla situazione ambientale delle regioni italiane. Al Molise veniva riservato il settimo posto, in compagnia del Friuli Venezia Giulia e della Toscana; l'ultimo posto era occupato dalla Sicilia e il primo dal Trentino Alto-Adige. Se questo dato viene disaggregato non c'è da stare molto allegri, se pensiamo che in una regione così piccola il liquido elemento deve rifornire le assetate vicine: Abruzzo e Puglia, come dimostra il grande invaso di Chiauci mai portato a termine. Un altro problema sono i rifiuti. Sempre "il Sole" riferisce che la raccolta differenziata è di poco al disopra del 4% e per quanto riguarda i rifiuti industriali nessun programma è stato attivato. Anche sul fronte dell'abusivismo edilizio si registra un preoccupante 1,16 per ogni mille abitanti, superiore a quello della stessa Sicilia (0,94 per ogni mille abitanti).

Questi possono creare allarmismi, infrangere (granitiche) certezze, spazzare via inveterati stereotipi ecologici? Forse, ed allora ben vengano. Possono, però anche indirizzare la nostra ricerca ed il nostro impegno verso forme di responsabilità e di presa di coscienza più mature ed obiettive.

Non si può dire che le preoccupazioni maggiori riguardano le strade invece degli edifici, tanto è diffuso il dissesto. Si potrebbe pensare che le arterie viarie sono più minacciate dalle frane rispetto agli abitati, i quali essendo situati generalmente su speroni rocciosi dovrebbero essere al sicuro: se ciò risponde al vero nel caso di Civitacampomarano dove grossi movimenti franosi rischiano di provocare l'isolamento del paese avendo distrutto la strada di accesso, non è altrettanto applicabile al caso di Monacilioni dove è franato proprio il centro urbano. Nel Molise vi sono nuclei insediativi per i quali sono stati emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici decreti che impongono il trasferimento degli abitanti in un altro sito, trasferimento che peraltro si è attuato solo eccezionalmente (la frazione Pagliarone di Vastogirardi che cambiando ubicazione ha cambiato anche il nome, chiamandosi ora Villa S. Michele), mentre in altri casi è stato bloccato dalla decisa opposizione della popolazione (la gente di Castellino non si è voluta trasferire a Castellino Nuovo, pur essendo questo un borgo dotato di servizi e di strutture residen-

LA FRAGILITÀ GEOLOGICA DEI PAESI MOLISANI

di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI



Civitacampomarano. Uno dei paesi molisani più dissestati a livello geologico

La fragilità geologica è uno dei principali problemi della nostra regione. L'instabilità del suolo è, infatti, la causa di danni ad infrastrutture, abitazioni ed attività produttive.

ziali costruite proprio per accogliere coloro che avrebbero abbandonato Castellino). Oltre ai Comuni soggetti "a trasferimento", vi sono quelli per i quali vigono le norme del "consolidamento". Di frequente le zone da consolidare sono le aree di espansione degli abitati che risultano meno stabili dei centri storici i quali spesso sono posti su terreni solidi. Gli ambienti rientranti nel "consolidamento" sono, per lo più, le fasce dove è avvenuta la crescita degli abitati, come nel caso del quartiere Casalotti di Trivento,

oppure in quello di pezzi periferici del nucleo urbano di Tufara. Questo del reperimento di zone idonee per l'espansione urbana è un problema di difficile soluzione per i Comuni appenninici, come sono quelli molisani, proprio per la loro ubicazione su pendii. Se la legge statale n. 64 del 1974 aveva imposto per i Comuni classificati sismici l'obbligo dello studio geomorfologico nella elaborazione degli strumenti urbanistici, una legge regionale negli anni '80 ha esteso tale obbligo a tutti i Comuni; se, quindi, per

il futuro la individuazione degli ambiti di espansione sarà verificata dal punto di vista della sicurezza geologica, le aree residenziali completate continuano a presentare pericoli di stabilità. Somme ingenti vengono stanziati per fare stare in piedi i paesi come si può vedere a Limosano con gli alti muraglioni che sorreggono il nucleo antico oppure a Scapoli dove le opere più imponenti sono interrato perché qui è una paratia di pali a bloccare lo scivolamento del rilievo su cui è posto il borgo fortificato. Quest'ultimo caso

mette in evidenza un'ulteriore questione che è quella della compromissione dell'immagine paesistica degli insediamenti tradizionali dovuta alle opere di consolidamento: il "camminamento di ronda" che corre lungo i supportici risulta ormai sovrapposto al nuovo muro di sostegno. Una situazione analoga è quella di Pietracatella dove gli interventi hanno riguardato la "morgia" su cui è posta la chiesa romanica di S. Giacomo. La fragilità geologica è collegata non solo al rischio di frana, ma anche alla minaccia di terremoti che in una regione di elevata sismicità quale è il Molise è costante. Le ultime più rilevanti scosse telluriche che hanno interessato questa zona, quelle del maggio '84, hanno messo in moto i massi che sovrastano l'abitato di Pesche e hanno lesionato i massi rocciosi presenti all'interno del centro urbano di Pietrabbondante, per citare due episodi. C'è una relazione diretta tra la sismicità e l'entità del dissesto idrogeologico e così gli ambiti maggiormente colpiti dai movimenti tellurici sono quelli instabili, dove l'effetto delle scosse sismiche si amplia. Il Molise non è, comunque, tutto sismico, perché la parte sismica è quella collinare e montana, mentre i Comuni della fascia costiera sono esclusi dalla classificazione sismica. Anche qui, però, vi sono fenomeni di dissesto come quello di grandi proporzioni che investe un pezzo del centro abitato di Petacciato. Se il suolo della nostra regione è pressoché instabile sono differenti le problematiche del rischio che si manifestano nei vari Comuni. A Macchiavalfortore il rischio è connesso all'esistenza di cavità naturali nel sottosuolo; a Boiano la tipologia del dissesto è quella, che abbiano già vista a Pesche, della potenziale caduta di massi dal versante sul quale è appoggiato il centro storico; a Sepino, ma anche a Castelverrino, il pericolo è rappresentato dall'erosione del piede della rupe su cui è fondato il paese da parte di un corso d'acqua. Ognuna di queste forme di dissesto richiede un particolare intervento di consolidamento che, inevitabilmente, provocherà impatto percettivo in quanto opere fisiche di difesa. Infatti se il territorio rurale può essere salvaguardato attraverso la regolazione delle acque e la ricostruzione dei manti vegetali, negli ambiti urbani è necessario ricorrere a costruzioni di difesa vere e proprie.



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**






PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

*Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.*



PORTE INTERNE





IL CASINO OTTAGONALE

di SAC. ANTONIO PIZZI



Un vero gioiello, tra i caseggiati rustici del Molise, si trova a metà strada, salendo da Fossalto, verso la Contrada S. Agnese. Addossato su solido tufo, si interna parzialmente in esso col basamento che racchiude sul retro le stalle e, sul fronte strada, rimesse e cantine. Totalmente all'esterno i ruderi dei palmenti che favorivano il raccolto dei campi e la stessa trasformazione di uve e olive. Il primo piano corrispondeva all'ingresso principale che si prolungava in un maestoso viale, fiancheggiato di cipressi giganti. In fondo al viale, a sostegno di un classico cancello che non c'è più, due maestose colonne a base quadrata, lato cm. 70 circa, con ampio capitello. Tutto il viale era poi coperto da un pergolato fiorente di uve miste e scelte: tutte da tavola.

Rientrava di certo nei disegni del padrone e fondatore, il Barone Antonio Pellegrino, scapolone senza eredi, una vita aperta e gaudente, con le tentazioni attraenti di una tavola lautamente imbandita. Chiamò un'artista: Mastro Giacomo Passarelli.

Fece elevare il piano superiore, portando oltre l'ottagono di base, spigoli in forme classiche, balconi snelli ed eleganti e copertura dallo stile veramente piacevole e raffinato. A questo piano si accedeva per una scalinata, protetta da una ringhiera meravigliosa, una delle poche cose che ancora oggi si possono ammirare.

Intanto i progetti del Pellegrino andavano ben oltre: aveva scoperto, più a monte, buone sorgenti di acqua e voleva che tutto il viale, appositamente predisposto molto largo, fosse arricchito ai lati di zampilli e fontane.

È stata ritrovata una vasca in pietra, dal diametro di circa 80 cm. di una finezza ed eleganza tutta '700. Da sola ci fa capire che sarebbe stato un viale così sognato, se portato a termine. Ma il sogno in buona parte, non divenne realtà: nel 1738 il barone moriva. Lo stabile da allora ha subito un insieme di vicende deleterie, tali da rischiare la fine. Neppure l'incendio lo ha risparmiato.

Nel 1925 andò in fiamme un mucchio di covoni di grano e il fuoco si propagò all'interno del basamento. Morirono mucche, maiali, galline e tutto lo stabile fu in pericolo. Certamente fu un incendio doloso. Ci furono dubbi e sospetti, ma senza prove.

"Ingiustamente" - racconta - Zi Peppino - per ordine della Giustizia...furono messi in carcere due innocenti: Festa Nicolamarino (Quagliariello) e Pirocco Angeuccio (Il Bardascio), reo, forse, ma di altre colpe...truffaldine...Per false accuse e indagini sommarie, ci fu una mostruosa giustizia che si accanì contro due poveri cittadini. Il carcere durò 3 anni. Sul letto di morte, avvenuta il 28.04.1928 Antonio Ciarlito, confessa al Parroco Don Donato Bagnoli, la sua colpa, con preciso mandato di rendere pubblica, post mortem, la sua confessione. Così autorizzato, Don Donato, prima di tutti, in veste ufficiale di ministro di Dio, partecipò al giudice. Ne seguì la immediata scarcerazione dei due colpevoli innocenti...Fu confessione sincera, fu desiderio di fare, finalmente, a modo suo, un'opera buona; fu una bravura di cui era certamente capace?

Fu tutto questo: il personaggio non si smentiva, nemmeno di fronte alla morte!...

Lo stabile ha poi subito tutte le calamità che un totale abbandono può procurare, fino a quando, alcuni decenni fa, ne fece parziale acquisto l'attuale inquilino, Pasquale Di Girolamo, che in questi ultimi tempi, insieme al figlio Paolo, ha comprato tutto. E ci auguriamo che proprio Paolo, fabbro di valente maestria, possa premurare una degna rinascita di questo gioiello d'arte nella sua Contrada. Già da anni le Sovrintendenze di Stato ne hanno fatto oggetto di studi ma, fino ad ora, solo per pubblicazioni sulla carta...E come sarebbe interessante almeno uno scavo-saggio, poco più a monte, la dove si dice "il Castellano", fonte inesauribile di reperti archeologici!

(tratto da "Fossalto...memorie del passato fino ai nostri giorni" di Sac. Antonio Pizzi)



Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072

Due studentesse fossaltesi premiate per il concorso "Una Bussola per la Scienza"

di AGNESE GENOVA



Le premiate: Monica Piedimonte ed Elisabetta Gallo

Giunto alla 14° edizione il Concorso europeo "Una bussola per la Scienza" promosso dall'associazione "Movimento per la vita" ha registrato per il 2001 numerosissime adesioni. Individuare punti fermi morali per l'attività scientifica a valenza etica e sociale l'obiettivo del concorso rivolto agli studenti degli istituti superiori. Attraverso temi, poesie, disegni, opere artistiche gli alunni hanno trattato i più svariati temi legati all'uomo ed alla sua valenza. Degli oltre 1000 partecipanti 18 hanno ricevuto l'ambito primo premio consistente in un viaggio di una settimana a Strasburgo, mentre a 10 di loro è stato consegnata, come secondo premio, la somma di £ 100.000. Due giovani studentesse fossaltesi del liceo classico di Campobasso sono state premiate, a fine maggio, aggiudicandosi il primo ed il secondo premio. Si tratta di Monica Piedimonte ed Elisabetta Gallo, amiche ed affiatate compagne di classe. Monica, venuta casualmente a conoscenza dell'iniziativa, ha scelto di trattare il complesso tema del razzismo. "Discriminazioni infondate separano uomini dal colore diverso della pelle, la cui unica differenza è la quantità di melanina presente nella cute. Alla base di tanta intolleranza c'è

senz'altro la paura che l'altro possa essere più bravo, più forte o migliore di noi e si finisce per reagire con indifferenza e razzismo intollerabili." Ha appreso con grande stupore della premiazione, essendosi dimenticata del concorso e credendola riferita ad un altro. Adesso attende Ottobre per trascorrere una settimana a Strasburgo che prevede la visita al parlamento europeo, insieme ad altri coetanei. Non di più semplice esposizione l'argomento scelto da Elisabetta, il genocidio degli ebrei. L'ispirazione nasce dal momento in cui la ragazza visita a Matusen un campo di concentramento austriaco, due anni fa. "Un'esperienza che non potrò mai dimenticare, mi sembrava di vivere un incubo, sono uscita in lacrime - racconta ancora emozionata - Nessuno di noi ha provato tante atrocità sulla propria pelle e per questo non può comprendere cosa significhi privare un uomo della propria anima, dell'identità, come accaduto nei campi di concentramento. Tutti noi dovremmo provare a comprendere come si vive stando dall'altra parte." Il suo premio, Elisabetta, ha voluto devolverlo in beneficenza.

MOLISE ARREDAMENTI
Un'estate all'insegna del RISPARMIO

FRIGORIFERI	da £.	290.000
LAVATRICI	da £.	390.000
CUCINE A GAS	da £.	280.000
VIDEOREGISTRATORI	da £.	249.000
TELEVISORI A COLORI	da £.	250.000
DIVANO 2 POSTI FISSO	da £.	190.000
DIVANO LETTO IN LEGNO	da £.	430.000
MATERASSO SINGOLO	da £.	70.000
SEDIA	da £.	25.000
CAMERA MATRIMONIALE	da £.	1.490.000
CUCINA COMP. DI 3 MT.	da £.	3.000.000

...e ancora tante offerte su camerette, soggiorni, lampadari e vari complementi, antenistica, assistenza tecnica

MOLISE ARREDAMENTI
MOLISE (CB) - Tel. e fax. 0874.76584 - Cell. 0368.3356376

Stream TELE+

Torna
"Fossalto & Dintorni"
escursionismo alla riscoperta dei sapori molisani

PRIME INDICAZIONI DI PROGRAMMA

1ª TAPPA 28 AGOSTO
VISITA AL BOSCO DI S. ANGELO LIMOSANO

2ª TAPPA 8 SETTEMBRE
ESCURSIONE SUL LAGO DI LETINO

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI:

A.G. PUNTO E ACCAPO"
TEL. 0874 - 768177

ITALIA NOSTRA SEZ. IS
TEL: 0865 - 411386



CRONISTORIA DI UN GEMELLAGGIO

di AGNESE GENOVA

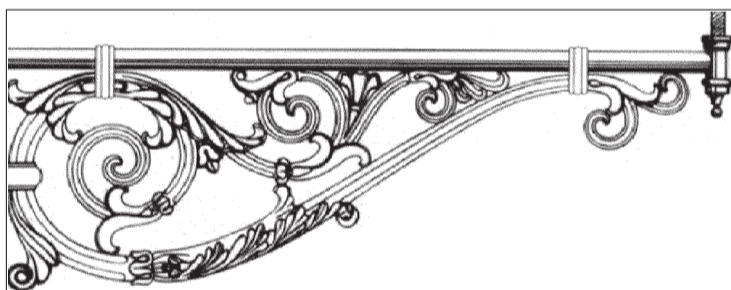


Roma (Aprile 2001); Scuola "Piero della Francesca":
 incontro tra gli alunni delle due scuole gemellate

*Progetto realizzato dalla scuola elementare
 "Piero Della Francesca" di Roma all'interno del
 macroprogetto "Scambi culturali", con il coinvolgimento
 della scuola elementare "Eugenio Cirese" di Fossalto.*

ta. Il lavoro continua poi nelle classi ed avviene un simpatico scambio di lavori che gli alunni realizzano. La terza di Fossalto crea un cartellone sulla visita al Museo Paleolitico di Isernia e lo manda ai compagni di Roma, i quali preparano nel laboratorio della propria scuola delle "cartoline" in ceramica su aspetti del territorio e della propria realtà inviandole

come dono agli amici di Fossalto. Seguono altre attività mirate a qualificare i contatti e a dare sempre più un'impronta culturale, educativa, socializzante al progetto. Lo scambio di lavori avviene per posta o tramite la maestra che spesso torna al suo paese d'origine. L'incontro tra le due classi avviene in Aprile nella scuola Piero della Francesca. Gli alunni



Adducchio Franco

"Il Fabbro"

**Lavorazioni
 di inferriate
 porte blindate
 infissi in alluminio
 cambio cilindri europei**

**Via Lorenzo Bonicontri, 2 ROMA
 Tel. 06/5132512 - 0330/298709**

A settembre 2000, in fase di programmazione, l'insegnante Agnese Brienza, assegnata alla classe 3F di Roma, espone un'idea che da tempo vorrebbe realizzare: gemellare la sua classe con una classe della scuola del suo paese natio. Il suo paese offrirebbe tante opportunità culturali, tanti stimoli per approfondire conoscenze geografiche, storiche, paesaggistiche, naturalistiche e soprattutto socio-economiche. Confrontando le due realtà così diverse, paese e città capitale d'Italia, si ricavano stimoli per numerose e proficue attività didattiche. Oggi nella scuola si profilano nuovi scenari che impongono l'impegno all'innovazione e alla sperimentazione. E' necessario un contatto sempre più stretto con il territorio, ma si sente anche l'esigenza di più vasti orizzonti. Occorre la ricerca di nuove strategie per coinvolgere gli alunni e quindi un'organizzazione scolastica sempre più efficace ed efficiente. Nella scuola Piero della Francesca un punto di forza del Piano Formativo sono gli scambi culturali già in atto con la Francia da anni; si è convinti che tra i valori di riferimento non può mancare la diversità, e nel contempo una piena consapevolezza della propria identità. L'insegnante comunica l'idea al proprio dirigente dott. Francesco Facciolo che l'accoglie con entusiasmo, coinvolge la collega di classe Irma Caposso che si dimostra favorevole ad una simile esperienza e ...via un primo contatto telefonico con il dirigente della scuola di Fossalto. La dott.ssa Berenice Del Castello apprezza la proposta e ne farà portavoce presso le insegnanti di Fossalto. Nell'assemblea di classe del primo giovedì di Ottobre le insegnanti della 3F espongono l'idea sommaria ai genitori, che accettano. Da Roma parte un fax di richiesta e dopo un po' iniziano i contatti. Certo non è facile entrare subito nella prospettiva di un simile lavoro! C'è da considerare l'aggravio di impegno (tutto volontario e gratuito), la responsabilità di offrire alle famiglie simili esperienze che potrebbero sembrare "perdita di tempo scuola", la responsabilità degli alunni durante i vari spostamenti, per non parlare della modulistica da preparare in orario ovviamente aggiuntivo. Prima delle vacanze natalizie comunque si riesce a partire. Viene stilato un programma di lavoro e si comincia con i contatti epistolari tra le due classi; la corrispondenza è dapprima collettiva, poi individuale. Seguono numerose attività interdisciplinari per conoscersi e farsi conoscere, si approfondisce la conoscenza fra insegnanti e si arriva a stabilire un incontro tra dirigenti e insegnanti delle due scuole per concordare un viaggio di studio a Roma e successivamente a Fossalto. Il 24 febbraio 2001 una delegazione della scuola romana parte per Fossalto. I dirigenti ritengono doveroso e rispettoso conoscere le persone che amministrano il paese ed informarle di una simile esperienza che coinvolgerà la scuola. E' necessario che tutte le istituzioni collaborino, dialoghino ed interagiscano nella formazione dell'uomo e del cittadino. E' notevole il valore del rapporto tra scuola ed extrascuola, in prospettiva educativa. Il gemellaggio non può prescindere dal contributo di istituzioni, soggetti e stimoli culturali presenti nel territorio (sia a Roma che a Fossalto). Dal Comune di Fossalto viene offerta la massima collaborazione; in occasione di una richiesta della scuola di Roma di materiale ed opuscoli vari su Fossalto e sul Molise, in breve tempo la richiesta viene soddisfatta.

fossaltesi accompagnati dalle insegnanti Maria Folchi ed Emilia Corsi giungono a Roma in treno. Alla stazione Termini vengono accolti dai genitori dei loro amici romani di cui saranno ospiti per tre giorni. A scuola alunni ed insegnanti preparano una festosa accoglienza con canti, danze, recite ed una gustosa merenda. Il seguito del soggiorno si svolgerà in giro per Roma ed Ostia antica, dove gli alunni osserveranno monumenti, capiranno la storia e l'arte di ciascuno, approfondiranno conoscenze e vivranno momenti magici insieme che lasceranno sicuramente dei segni positivi nella loro crescita. A Fossalto si ripeterà un soggiorno della stessa durata, a fine maggio, con itinerari ovviamente diversi ma comunque scelti per far raggiungere agli alunni gli obiettivi programmati. Questo progetto, come tanti altri, ha senso in quanto imparare a leggere, scrivere, risolvere problemi, acquisire cultura può valere solo dentro un processo di educazione alla persona in prospettiva sociale, civile e morale; nel contempo lo spazio educativo che alla scuola compete acquista la sua giusta dimensione nel rapporto con la famiglia e con la più vasta comunità sociale. A Fossalto i tre giorni passano in fretta; si vorrebbero visitare tanti posti, ma si rinvia al prossimo anno: il gemellaggio ha durata triennale. Tutto il programma culturale viene seguito dai dirigenti delle due scuole che giovedì 31 maggio si trovano a pranzo nella mensa della scuola di Fossalto, insieme agli alunni, alle insegnanti e al sindaco Nicola Cornacchione, che offre agli ospiti la più cordiale ospitalità da parte della sua amministrazione e della comunità fossaltese. Il progetto si conclude con molti spunti di riflessione, con arricchimenti notevoli sotto tutti gli aspetti, sia per gli alunni che per le insegnanti. Il ruolo delle famiglie è stato poi fondamentale. Quanta disponibilità e cordialità! Naturalmente sia a Roma che a Fossalto. L'entusiasmo per le esperienze vissute dai propri figli è continuato con l'incontro programmato anche tra genitori, a Fossalto il 10 giugno. I papà e le mamme, guidati dai bambini hanno ripercorso un po' un fretta gli itinerari culturali seguiti una settimana prima. Tutti poi, fossaltesi e romani, si sono ritrovati a gustare insieme qualche specialità gastronomica locale ...chi può dire che non sia cultura anche questo momento? Lo scambio è stato seguito con interesse dalla stampa e dalle emittenti locali, il gemellaggio è stato documentato dalle maestre che conservano i lavori relativi alle varie fasi della realizzazione, oltre alla documentazione fotografica. Si spera di aver raggiunto un obiettivo: il fanciullo, affidato alla scuola, deve indurre la stessa a misurarsi con l'extrascuola, a valorizzare le risorse culturali, ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti. Si è attuata un'idea grazie alla collaborazione di tutte le insegnanti delle due classi, anzi per entrambe le scuole c'è stato il coinvolgimento anche di insegnanti di altre classi. I bambini ne hanno tratto vantaggi sicuramente, anche se la ricaduta sul piano didattico specifico non è immediata; sul piano dell'autonomia, della sicurezza, della disinvoltura, delle conoscenze si è già manifestata. Si ringraziano i dirigenti delle scuole, gli insegnanti tutti, l'amministrazione di Fossalto e le famiglie che hanno apprezzato il progetto ed hanno contribuito attivamente alla sua attuazione.



Torella è in festa. Si celebra la famosa fiera di San Clemente Martire. Fuori dalle mura, una gran folla invade le strade. Si accalca, si spinge, si urta, guarda, ammira, fa campanello intorno alla *Sennabella* e *Barbanera* intenti a farsi concorrenza nel predire il futuro e nel vendere il lunario.

Antonificchia, *Geletruna* e i loro due bambini, vestiti tutti con l'abito nuovo, vagano lungo le tende e le baracche, si soffermano qua e là, toccano, soppesano, discutono, chiedono il prezzo sempre alto per le loro tasche.

Antonificchia si incanta di fronte a un moderno *chiavine*, pensando alla sua leggerezza nei confronti della pesante e ingombrante chiave che lui e la moglie sono costretti a portarsi dietro. La consorte, intuito i suoi pensieri, lo tira per la giacchetta gli ricorda che per la casa occorrerebbe ben altro: un *catenielle* da fissare alla porta per legarvi la cavezza dell'asino durante le operazioni di carico e scarichi della soma, un *lecernielle*, un pezzo di sapone e un *pegnatielle* per cuocere i fagioli oltre a re pellicce e la *pelescella* per conciare grani e legumi sulle aie del Colle.

Sollecitati, poi, da Martellane sul cui banco fanno bella mostra *martielle*, *verdelacchie*, *mersuacchie*, *chievitte* e *chievitte*, comprano, dopo lungo contrattare, solo *ne meserielle*.

Più avanti, accanto alla bancarella del pennaiolo, incontrano *Ngérrepare* che, dopo aver ascoltato attentamente *re Pezzare* decantare la qualità della sua merce, commenta con arguzia e ad alta voce: " *'nge pare*".

Prima che scenda l'oblio



Foto tratta da "Frammenti di Passato..." di C. e W. Conte

I TORELLESI E I LORO ANTICHI SOPRANNOMI

(II Parte)

di CARMEN E WANDA CONTE

L'uso del soprannome (super nomen) affonda lontano nel tempo, dettato soprattutto dalla necessità di distinguere un individuo da un altro avente lo stesso nome e identificarlo tramite una sua caratteristica peculiare, come una qualità fisica o morale, un'attitudine o un interesse particolari, un intercalare o un modo di dire, un retaggio storico, culturale o politico, un mestiere esercitato, il luogo di provenienza oppure mediante un accostamento ad animali, vegetali, oggetti.

Richiamati dal rullo di un *tamurre* e dall'arso suono di un asraico *calascione*, *Antonificchia* e famiglia accorrono al baraccone dei saltimbanchi dove uno strillone, col *cinghele* legato ai fianchi, invita gli astanti ad assistere al più grande spettacolo del mondo, nel quale si danno battaglia il Turco *cangiarrielle* e *re Bregande* con lo *schieppitte* a fuoco.

I bambini insistono per entrare. Il padre tira fuori dalla tasca mariola un bel *baiocche* in uso nello Stato Pontificio, ma non basta per l'ingresso di tutti. Rivista, allora *re saccuocce* e, purtroppo, trova solo un *cippe* pronto a conficcarsi all'*uocchie* o in quella parte del corpo che definiamo didietro per non chiamarla col suo vero nome.

Intanto *Schiardé* gira e

rigira tra le mani un *cettone* che gli servirebbe per tagliare la legna nel vicino Vitale, però si rende conto che non ha danaro sufficiente per comprarlo. Il *municipico* *Cheparielle*, che gironzola con lui, lo incoraggia con un prestito. Indi, entrambi compiaciuti per l'acquisto, entrano, attratti da un frasca, in una cantina allestita per l'occasione. Qui trovano il rubicondo *Tringhe* abboccato a un *sciaschitte* e il bleso che, battendo sul tavolo da gioco il sette bello, esclama trionfante: " *scette*" (Sceppa).

Bongiorna, *Bongiornitte*, *Bomméspre* e *Ciavessi* fanno incontro ai nuovi arrivati, li salutano cerimoniosamente e li invitano a scolare insieme a loro un *betteglione* di vino paesano, mentre l'oste

mostra la sua soddisfazione nelle volute del fumo emesso da un superbo *peppone*.

A sera inoltrata, *Fechiscta* si affaccia alla porta della cantina e obbliga tutta l'allegria compagnia ad uscire per ammirare i suoi fuochi d'artificio.

Sul desco dell'antico torellese, spesso ingentilito con la levità di una *scescelétta* o con la prepotente bellezza di un *cardo-ne*, troviamo a colazione un *zepelone* di vino e pane casereccio; a pranzo un fumante minestrone di *cecerchielle* e *ceciutte* con l'aggiunta di un pezzo di *cheheccione* o di qualche tenero *pesélla*, condito con una fetta di *larduocchie*; per secondo piatto, una " *fellata*" di *presutte* e, nel periodo della " *composta*", anche una *chiéca* di saliccia con contorno di *pechelacchie* (precaccia = It. procaccia = portulaca), *capeduglie*, il tutto accompagnato da un " *ticchie*" di *pizzacalla* o da una *cresctélla* de pane; per frutta un *checherone* d'uva, una *fecazzelle*, una pera *spadone* e qualche *lepéne*.

Completa il pranzo un genuino e non trasgenico *mazzaforre* arrostito sulla brace. Infine, i commensali, sdraiati sotto un *petrecugnere* o all'ombra della chioma di un *mennerone*, possono fare *trezzanghete* dopo una buona bevuta di vino fresco di cantina, discutere sul significato del soprannome *Chéscia* (*chéssa* = questa?) e *Mbéscia* (*'mbésci-jamme* = behsi-andiamo?) e solazzarsi ad equivocare su *Véscia*, se fingo (vesci di lupo) o emissione di gas dall'intestino; su *Chiandélla*, se piccola pianta o atto sessuale così definito a Torella, masticando caramelle di *reguedizia*.

Sono sempre vive nella memoria degli emigranti italiani in Argentina le grandi emozioni provate nel viaggio organizzato dalla regione Molise.

Sarà per loro un ricordo stupendo che darà una nuova luce alle gioie e ai problemi di ogni giorno.

Appena giunti da oltreoceano, erano già trapelati dalle loro parole un entusiasmo ed una commozione profondi.

Le grandi pianure argentine, che si stendono fin dove può arrivare lo sguardo, imprimono nell'osservatore un senso di solitudine e di inquietudine.

Lo spirito latino-argentino si ribella alla tristezza con il tango, danza che tenta - con mediterranea impetuosità - di sconfiggere il dolore, ma che alla resa dei conti provoca un trionfo di sentimenti struggenti.

Se poi l'Argentina è anche una terra straniera, si deve tenere sotto controllo un ulteriore " *affetto*": il forte richiamo delle proprie radici, della terra di origine.

Gli emigranti che in passato erano già venuti in Italia hanno beneficiato di una sorpresa notevole: un viaggio non programmato, e forse per questo motivo ancora più gradito, con la possibilità di rivedere ancora una volta il loro mai dimenticato paese nato.

Ma è stata indescrivibile l'emozione di alcuni che non erano mai più tornati in Italia da quel lontano e grigio giorno in cui erano partiti, con il cuore gonfio di dolore e al tempo stesso di speranza.

Costoro hanno avuto finalmente la possibilità di ricostruire e consolidare legami che non avrebbero mai potuto immaginare di vivere.

Il loro paesino era rimasto nella memoria esattamente come l'avevano lasciato nel giorno dell'addio.

È ormai accertato che tutti gli italiani emigranti all'estero hanno svolto un ruolo fondamentale per l'Italia; inoltre hanno dato un lodevole esempio di operosità e una splendida immagine del nostro paese; ma soprattutto hanno contribuito a diffondere la migliore cultura italiana nel mondo e ad integrarla con le culture locali di ogni terra straniera.

Dobbiamo moltissimo a loro, all'altra Italia che vive fuori dal territorio italiano e che

SAPORE DI NOSTALGIA

di D'ALESSANDRO
CARMELA

"Il loro paesino era rimasto nella memoria esattamente come l'avevano lasciato nel giorno dell'addio"

ONORIFICENZA

Notizia che riportiamo con un notevole ritardo per ritardata segnalazione.

Vincenzo D'Alessandro, Maresciallo nel Ruolo D'Onore.

Consigliere dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo. Sezione di Campobasso e Segretario dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio- Sezione di Campobasso e Componente del Direttivo Invalidi Civili di Campobasso, natio di Torella del Sannio, e da tempo residente a Campobasso, ove ha svolto con diligenza e competenza il servizio nell'Arma, e con D.P.R. in data 2 giugno 2000 è stato insignito dell'Onorificenza a Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, le nostre più vive felicitazioni.

Il Commendatore Vincenzo D'Alessandro, è persona conosciuta apprezzata e stimata da tutta la cittadinanza.

Egli si è notevolmente distinto per la sua lodevole e costante collaborazione e grande disponibilità nei confronti dei più bisognosi ed in particolare a favore di alcune Associazioni esistenti nella nostra città.

con impegno e generosità ha posto le basi di una piantagione i cui frutti potranno essere colti dalle generazioni future.

L'emozione di quelli che sono tornati per la prima volta in Italia si può paragonare a quella di uno spettatore a quella di uno spettatore che ha potuto vedere soltanto le prime scene di un film e dopo molti anni solo gli ultimi minuti della stessa pellicola.

Gli altri fotogrammi sono andati "persi", o almeno non sono stati vissuti in prima persona.

Sentirli raccontare da qualcun altro può essere utile per capire, una forse la cosa migliore è non farsi troppe domande: la vita è stracolma di "perché" ai quali non si può dare alcuna risposta.

Probabilmente è anche il destino di ciascuno di noi, quello di vivere con solo una parte degli affetti: la distanza di misura, oltre che con i chilometri, anche con il cuore.

Per noi che siamo rimasti nel Molise è grande l'emozione quando torna, anche se soltanto per un breve periodo di vacanza, un emigrante.

Tornando al meraviglioso viaggio organizzato dalla regione ed al quale i comuni hanno dato il loro valido appoggio, gli argentini hanno dimostrato un apprezzamento senza limiti, sia per le iniziative, che per l'organizzazione.

Hanno detto che non finivano mai di stupirsi, poiché erano sempre oggetto di nuove ed inaspettate gradevolissime sorprese.

Per loro è stato uno dei viaggi più belli della loro vita, non solo perché hanno detto di essere stati accolti dalla gente, amici e parenti, dei loro paesi come persone di famiglia, ma anche perché hanno avuto modo di visitare molti luoghi degni di nota e la città di Roma nell'anno giubilare.

Quest'ultimo era un grande desiderio per molti di loro e, senza questa iniziativa sarebbe rimasto irrealizzabile per molti.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati al meglio per contribuire al realizzarsi di questo grande sogno di noi tutti, seriamente ispirato alla vera fraternità fra i popoli ed al ravvicinamento tra le culture.

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B

86100 - CAMPOBASSO

TEL. 0874/698032

CELL. 0368/3396043

ANTONIO 0338/9078933

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

Oleificio



Dalisera

Oleificio D'Alisera Dante
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
Tel. 0874/878433



DURONIA IN PIAZZA

⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

Per altro sembrerebbe che il neopromosso malvolentieri abbia accettato la nuova carica temendo di dare l'impressione di anteporre il proprio interesse alle sorti del suo Paese, particolarmente delicate in questo momento. Ma di fronte alle insistenze alla fine ha ceduto! (Cassandra qual'è la verità?)

Questa notizia non può rimanere senza l'attenzione che merita. La mia prima considerazione ha un carattere del tutto generale. Questa nomina insieme alle altre fatte dal Presidente Di Stasi, come sembra in perfetta solitudine ed a crisi regionale ormai aperta, assume un significato ben preciso e purtroppo desolante.

Credo che la stessa sinistra regionale impegnata a ricucire la propria immagine di fronte al prossimo impegno elettorale debba avere il coraggio di condannare almeno come inopportune queste nomine visto comunque il momento politico.

E non basta. Il metodo di operare in solitudine, se le indiscrezioni giunte sono vere, è comunque segno di una "politica" non orientata al Cittadino, ma piuttosto orientata al patteggiamento, alle pressioni, al compromesso, alla premianza del potere che rigenera se stesso attraverso legami, intrecci e cordate di mutuo soccorso.

Queste nomine mi hanno fatto pensare ad un vecchio episodio vissuto in

Da "Feudatario" di un paese deteriorato
 a "Principe" dell'ambiente
PROMOSSO SUL CAMPO!

di FRANCO ADDUCCHIO



Uno, due, tre, , dieci. Spero che gli amici lettori vogliano perdonarmi se ho contato fino a dieci prima di scrivere. Ho voluto ritrovare il giusto equilibrio di fronte alla notizia per evitare che dalla penna uscisse qualche aggettivo di troppo. Ognuno ha il suo lato debole. Il mio è che mi lascio andare in queste circostanze.

La notizia inattesa è che a Duronia, dopo 27 anni, è finito un feudo. Il Dr. Luigi Petracca infatti è volato ad occupare una poltrona regionale lasciando per incompatibilità quella più modesta di Sindaco a vita di Duronia in virtù di una designazione a "maggiori imprese" fatta dal Presidente della Regione Onorevole Di Stasi.

epoca lontana. Seduto nella poltroncina degli ospiti nell'ufficio di un membro del comitato di gestione di una struttura sanitaria di Roma ho assistito ad una telefonata tra la persona che mi ospitava ed un suo "padrino" della vec-

chia DC.

Commentando col il suo interlocutore l'esuberanza di una terza persona, il Signore a me di fronte ebbe a dire << E' inutile che si agita Non lo sa che la Legge siamo noi ! >> Onorevole Di Stasi dove sono

cambiate le cose? Se questa è la "politica" non dobbiamo più meravigliarci se la sinistra non sa più cogliere i valori dell'impegno civile e appare sempre più in difficoltà rispetto ai problemi che il popolo di Seattle oggi pone.

scenario la realtà di Duronia. L'interrogativo è uno solo. Il Paese può considerarsi libero dal tumore che lo ha attanagliato per tanto tempo? Il tempo chiarirà il dubbio. Per il momento non possiamo far altro che ragionarci sopra.

Credo che il Paese abbia avuto in regalo due mele. Una marcia ed una avvelenata. La mela marcia sono i delfini destinati a proseguire l'opera di devastazione tumorale.

Questi delfini, nullità vaganti in cerca di padrone, se lasciati soli non saprebbero nemmeno infilare la chiave nella toppa del comune.

Tutto quello che ci si può attendere da essi è che diano vita ad uno spettacolo di marionette nelle mani del "puparo" sempre che il Deus non li abbandoni al loro destino appagato, per così dire, di quanto è già riuscito a cogliere nelle vicende del Paese. Staremo a vedere. Una cosa comunque è certa che il Paese oggi ha toccato veramente il fondo.

La mela avvelenata è l'"umus" del tumore. Quant'anche il "puparo" decida di spezzare i fili con cui muove le marionette queste, anche per "motu proprio" renderebbero difficile l'opera di rinnovamento. La zavorra comunque pesa in basso.

Paese mio quando potrò vederti sollevato dal letto di spine!

Medaglia ricordo emessa in un unico esemplare nel 1995 dalle "Zecche" Locali in occasione del 25° del "Feudo Duronia"

Neppure dobbiamo scandalizzarci se la destra gioca a "ruzzica" con le coscienze di molti e vende lucciole per lanterne. A ognuno la sua strada per "coglionare" coloro che ancora credono che le comunità debbano essere fondate sui valori e che la politica deve sapersi sottrarre dall'esercizio di carrierismi personali ben remunerati.

Anche se per Lei Presidente la cosa è di poco conto, ci tengo a dirLe di essere dall'altra parte della barricata per conservare la "speranza", come ci insegnò il buon Manzoni, con quel dito alzato.... << verrà un giorno >>

La seconda considerazione ha per

Lutto

Giuseppe Manzo,
 il giorno del suo 88° compleanno

Nel mese di Giugno, nella sua casa di Roma, è venuto a mancare alla veneranda età di 88 anni, il sig; Giuseppe Manzo, il "Poeta Duroniese" de "la vianova".

Le sue poesie, semplici e appassionate, legate ai ricordi del suo paese natale, continueranno a comparire su questo giornale.

I redattori de "la Vianova" lo ricordano con stima e affetto.

M'AR CORD
di ADDO

Quando, nei primi giorni di luglio, ho lasciato Roma piazze, balconi e finestre erano ancora adornate da bandiere giallo-rosse. Il terzo scudetto conquistato dalla Roma ha dato alla città l'impronta di larghissima partecipazione gioiosa.

Però, non mi sarei mai aspettato, rientrando, dopo un anno da Duronia di dover leggere, all'ingresso del paese, stampato, in grande sull'asfalto la scritta: "Grazie Roma" E, non basta. Vedere sul Colle della Croce sventolare da un balcone la bandiera giallo-rossa, mi ha veramente colpito.

E si, perché devo confessarlo, la Roma è stata sempre la squadra del mio cuore. Spero perciò di essere perdonato se mi fermo su questo argomento. Trascriverò, di seguito due sonetti da me composti.

Il primo scritto a metà campionato e il secondo a scudetto conquistato dalla Roma. Ecco il primo dal titolo.

FORZA ROMA

*Vecchio cuor che batte per la Roma,
 trattieni, ancora, l'urlo nella gola,
 anche se la tua squadra è tutta sola
 e non c'è più nessuno che la doma.*

*Vorrei poter aggiungere una parola
 All'avversario ch'è rimasto in coma
 e non sopporta l'onerosa soma:
 "Vedi la squadra mia come vola!"*

*Forza Totti, Montella e Battistuta!
 Dai Aldair, Cafu, Tommasi e Zago!
 Sensi sorride per la gioia avuta,
 mentre il tifoso ormai si senta pago
 e grida con gran voce sostenuta:
 "Bravo Capello, allenatore mago!"*

Ed ecco anche il secondo dal titolo:

ROMA CAMPIONE

*Vorrei cantar stornelli alla romana
 Per festeggiar anch'io a squarciagola
 A nord, a sud, ad est e a tramontana
 Il sogno d'una squadra che s'invola*

*Verso l'ultimo traguardo, tutta sola,
 e vince il campionato di sovrana.
 Ma non riesco a ritrovar la parola,
 dopo l'ultima attesa e la burina*

*che m'ha investito fino a dentro l'ossa
 per una città sconvolta e tutta cinta
 d'unica bandiera giallo-rossa*

*e sento incontenibile una spinta
 che mi travolge verso la riscossa
 d'urlo di gioia e d'impazzita grinta.*

Per i Duronesi e per i Molisani il mio potrà essere visto come un indebito sfogo da tifoso.

Sono d'accordo, ma i vecchi come me, possono essere perdonate anche incontrollate sbandate, spesso solo frutto dell'età avanzata. Mi auguro però che nell'animo dei tanti Italiani appassionati di sport ed in specie di calcio, il mio accento trovi uno spazio diverso, e dall'altra parte, non è giusto che la stampa, in genere, si occupi di politica e di cronaca più o meno importante.

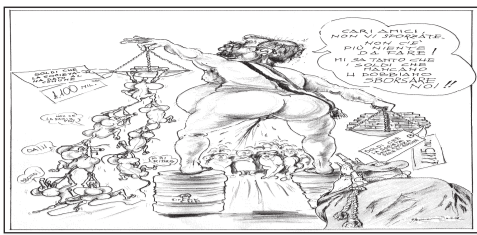
I giovani, in particolare, mettono sempre al primo posto lo sport. E il tifoso ne è una delle loro inseparabili componenti. E' bello, quindi, ritrovarsi su un terreno fatto da vitalità, entusiasmo e partecipazione.

"L'Avianova" non ha una rubrica sportiva o parzialmente dedicata allo sport. Questa volta però, penso che accoglierà, spero con piacere, il grido dei tanti appassionati che, fra l'altro, vedono ancora una nuova vittoria del centro-sud sul largo predominio delle squadre del nord.

Ed è anche per questo che mi associo e plaudo a quei ragazzi che, sull'asfalto, all'ingresso di Duronia hanno disegnato una gigantesca testa della lupa romana con le fauci spalancate e sull'accesso della villa il terzo scudetto e, di lato, la scritta "magica Roma".

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

SEGUGI DA CINCHIALE CANI ADULTI E CAPI MUTA, IMPORTATI DALLA JUGOSLAVIA, ABBAIATORI A FERMO DA TRACCIA, ECT. PROVA 30 GIORNI PER INFORMAZIONI: GIANLUCA TEL. 06/2303349 329/8611616



DURONIA: VICENDA CANNAVINE

COME FARE PER ABBONARSI

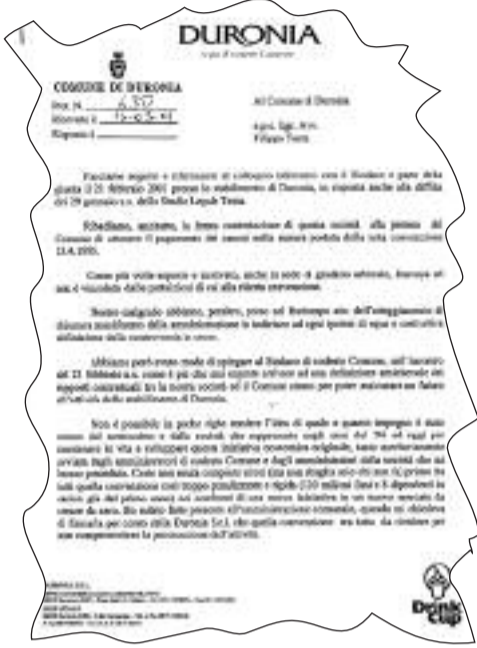
VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

LA LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA DURONIA S.R.L.



Stralcio della lettera

Al Comune di Duronio.

Facciamo seguito e riferimento al colloquio intercorso con il Sindaco e parte della giunta il febbraio presso lo stabilimento di Duronio, in risposta anche alla diffida del 29 gennaio u.s. dello Studio Legale Testa.

Ribadiamo, anzitutto, la ferma contestazione di questa società alla pretesa del Comune di ottenere il pagamento dei canoni nella misura portata dalla nota convenzione 13/04/1995.

Come più volte esposto e motivato, anche in sede di giudizio arbitrale, Duronio s.r.l. non è vincolata dalle pattuizioni di cui alla ridetta convenzione.

Nostro malgrado abbiamo, peraltro, preso nel frattempo atto dell'atteggiamento di chiusura manifestato dall'amministrazione in indirizzo ad ogni ipotesi di equa e costruttiva definizione della controversia in corso.

Abbiamo però avuto modo di spiegare al Sindaco di codesto Comune, nell'incontro del 21 febbraio u.s. come è più che mai urgente avviare ad una definizione amichevole rapporti contrattuali tra la nostra Società ed il comune stesso per poter assicurare un futuro all'attività dello stabilimento di Duronio.

Non è possibile in poche righe rendere l'idea di quale e quanto impegno è stato messo dal sottoscritto e dalla società che rappresentano negli anni dal 1996 ad oggi per mantenere in vita e sviluppare questa iniziativa economica originale, tanto meritoriamente avviata dagli amministratori di codesto Comune e dagli amministratori della società che mia hanno preceduto. Certo non senza compiere errori (ma non sbaglia solo chi non fa) primo fra tutti quella convenzione così troppo penalizzante e rigida (120 milioni fissi e 8 dipendenti in carico già dal primo anno) nei confronti di una nuova iniziativa in un nuovo mercato da creare da zero. Ho subito fatto presente all'amministrazione comunale, quanto mi chiedeva di firmarla per conto della Duronio s.r.l. che quella convenzione era tutta da rivedere per non compromettere la prosecuzione dell'attività.

Devo però dare atto che gli amministratori del Comune, in modo molto ragionevole, hanno lasciato che la nostra società continuasse ad utilizzare lo stabilimento, nonostante loro ritenessero che la stessa non rispettasse tutti gli obblighi previsti dalla convenzione. Essi avrebbero infatti ben potuto cacciarci e rientrare in possesso dello stabilimento già dal 1996. Ma questo non ha fatto, nell'interesse del Comune e l'economia della zona non provocare la cessazione dell'attività dello stabilimento.

Nel frattempo mi sono premurato soprattutto di mantenere in forza la manodopera che avevo trovato occupata nello stabilimento anche se esuberante rispetto le necessità della produzione fino a tutto l'anno 99, ed a corrispondere comunque al Comune un compenso per l'uso dello stabilimento in misura di L. 243.000.000 complessive dal 1996 al 31/12/2000 oltre 100 milioni di spese per adeguamento impianti.

continua a pag. 9

CHIUSURA DELLO STABILIMENTO: ESCE FUORI LA VERITÀ



LA "DURONIA S.R.L.", GESTORE DELL'IMPIANTO, CHIUDE PERCHÈ NON VUOL PAGARE I DEBITI CONTRATTI COL COMUNE DI DURONIA, DA CUI PRETENDE ANCHE 800 MILIONI PER L'ACQUISTO DI NUOVE MACCHINE

"la vianova" è riuscita a venire in possesso di una lettera del Presidente della "Duronio s.r.l." inviata al Comune in data 14/3/2001, che il Sindaco ha tenuto sapientemente nascosta per addossare ai Consiglieri di Minoranza ogni responsabilità circa la chiusura dello stabilimento

NELLA LETTERA IL PRESIDENTE DEL C.D.A. DELLA "DURONIA S.R.L." DI FATTO SCAGIONA LA MINORANZA DA OGNI RESPONSABILITÀ

ADDUCCHIO DAMICO MANZO SOC. EDILE
• COSTRUZIONI
• RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI
• TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI
• TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI
Duronio • Tel. 0874/769186

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE
CARMINE D'AMICO
Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

TUTTI I NODI GIUNGONO AL PETTINE Lettera aperta al Presidente della Duronio s.r.l.

di FRANCO ADDUCCHIO

Egr. Sig. Morilli

L'Amministrazione del Comune di Duronio, dopo il Consiglio Comunale del 9/4/2001, ha cercato di tenermi lontano dai fatti dello stabilimento Cannavine.

Per tale ragione ho potuto conoscere la Sua lettera inviata al Comune il 13/3/2001 solamente in data 7/6/2001. In tale data ho anche constatato che l'Amministrazione ha ritenuto di non dover rispondere nulla alle cose da Lei dette.

In mancanza di una iniziativa dell'Amministrazione che a me sembrerebbe doverosa, mi propongo di sostituirla opponendo alle Sue le mie considerazioni. Credo poi di poter interpretare i sentimenti di buona parte del Paese.

Nel rispondere faccio comunque riferimento anche alla sua precedente lettera inviata sempre al Comune in data 17/9/98 la quale è già stata pubblicata in parte su questo giornale nel numero di ...

Mi permetta in primo luogo di dirLe che le sue considerazioni mi hanno suscitato una sensazione sgradevole. Lei è entrato nella vicenda Cannavine attraverso alcuni movimenti societari che hanno visto la Water Sistem s.r.l. acquistare la Duronio s.r.l. dalla World Trade 2 s.r.l.

In buona sostanza quindi Lei parla sia per conto della Duronio s.r.l. e sia per conto della Water Sistem s.r.l. e sembra che voglia attribuire ad altri la responsabilità della sopravvalutazione economica che Lei ritiene sia stata fatta sull'impresa Cannavine. Per di più Lei è pronto anche a diminuire questa responsabilità come cosa di poco conto.

Se errore c'è stato, mi sarei aspettato dal rappresentante delle due società una assunzione di responsabilità chiara. Cerchiamo di mettere a posto le cose.

Da queste responsabilità non possono tirarsi fuori i rappresentanti della World Trade 2 s.r.l. che hanno sottoscritto, suppongo in piena lucidità, le condizioni economiche della convenzione.

Ma anche i rappresentanti della Water Sistem s.r.l. che hanno operato nel 94/95 sono nelle stesse condizioni. Questi infatti nell'acquistare la Duronio s.r.l. dalla World Trade 2 s.r.l., a meno che non fossero stati degli sprovveduti, avrebbero dovuto sapere che la società acquistata era una scatola vuota la quale aveva in dote la sola "predestinazione" a gestire le Cannavine.

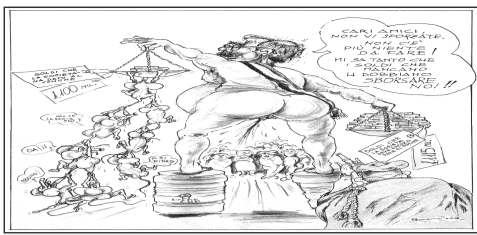
Anzi all'atto della firma della convenzione fatta dalla World Trade 2 s.r.l. la Water Sistem era già proprietaria della Duronio s.r.l.

Questo fa supporre che i suoi rappresentanti sapessero benissimo che cosa la World Trade 2 s.r.l. andava a firmare con il Comune e che quindi fossero ben consapevoli della "tresca" innestata.

Lei naturalmente, sopraggiunto nel 97, si ritiene estraneo a tutto questo. Mi permetta però di dirLe che i suoi comportamenti avrebbero dovuto essere diversi se avesse voluto per così dire raddrizzare una situazione nata male.

In realtà le considerazioni della sua lettera, anche senza volerlo, fotografano le supposizioni da me fatte. A leggere bene si colgono molte conferme. Risulta fin troppo chiaro che l'attività d'impresa sia stata mortificata sia prima e sia dopo il 97.

continua a pag. 9



Segue da pag. 8

LA LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA DURONIA S.R.L. AL COMUNE

Sono risultati non trascurabili per il Comune di Duronia e la sua comunità anche in considerazione dell'indotto procurato dall'attività dello stabilimento in questi anni quale autotrasporti, carburanti, alberghi e ristoranti, ecc.

Ho avuto modo di spiegare nell'ultimo incontro come il mercato, che per i primi del '95 abbiamo avviato in Italia, si sia rapidamente modificato. Ho consegnato un prospetto che allego anche alla presente nel quale sono elencati i principali concorrenti ed i prezzi che praticano.

E' una situazione di mercato di accesa competizione che ha prodotto notevoli cambiamenti anche per la nostra società che mi accingo ad illustrare ma che soprattutto richiede un diverso approccio nei rapporti tra il Comune di Duronia e la società che rappresento.

Un rapporto cioè di collaborazione che, nel Comune intento di garantire futuro alla gestione dello stabilimento, ci consenta di definire il progresso e soprattutto di trovare un nuovo accordo per il futuro.

Per ciò che riguarda Duronia s.r.l. abbiamo già avuto modo di informarvi che nello scorso mese di dicembre la stessa ha ceduto ad un'altra società l'attività di commercializzazione.

Occorrevano infatti nuovi capitali per portare avanti si a gli investimenti e le spese nel settore commerciale sia per la realizzazione di un nuovo investimento di imbottigliamento in quanto la portata della fonte di Duronia non sarebbe stata sufficiente ha soddisfare la domanda già nel corso dell'anno 2001.

Tali nuovi capitali sono stati reperiti attraverso la DRINK CUP S.p.a., di cui attualmente sono Amministratore Unico e sono stati impiegati per la costruzione di un nuovo stabilimento nella regione Marche che inizierà la produzione prima dell'estate 2001 e per acquistare il marchio e la rete commerciale creata da Duronia s.r.l. negli ultimi 3 anni.

Duronio ha potuto risanare così la propria situazione patrimoniale ed economica. La perdita dell'anno 2000 infatti, dovuta soprattutto ai costi di promozione commerciale, senza tale vendita sarebbe stata tale da annullare tutto il Capitale sociale con la conseguenza dello scioglimento della società.

Dal 2001 in avanti la Duronia s.r.l. potrà effettuare l'attività di produzione di boccioniche verranno commercializzati da DRINK CUP S.p.a.

Bisogna però fare in modo che i costi di gestione dello stabilimento di Duronia siano tali da portare il costo del boccione in linea a quelli del mercato così come si è evoluto negli ultimi 2 anni.

Occorrerà per questo sostituire l'attuale tecnologia da boccioni in PVC a boccioni in PET in quanto la stessa consente di ottenere una riduzione di

costi di produzione. Occorrerà inoltre ridurre al minimo possibile il costo per l'affitto dello stabilimento.

Se riusciremo, Duronia srl da una parte e il Comune di Duronia dall'altra, a creare le condizioni economiche più favorevoli lo stabilimento di Cannavine potrà essere mantenuto in attività per soddisfare le richieste del mercato del Centro Sud Italia dall'Abruzzo in giù, mentre le vendite del Centro Nord si provvederà con il nuovo stabilimento che entrerà in funzione nelle Marche.

In conclusione le condizioni che noi riteniamo accettabili per mantenere la gestione dello stabilimento di Cannavine sono le seguenti:

Definizione di ogni contenzioso in atto per competenze richieste dal Comune di Duronia per l'uso dello stabilimento di Cannavine a saldo e stralcio di ogni suo avere fino a tutto il 31/12/2000 con la somma di lire 150.000.000;

Stipula con validità dal 01/01/2001 di un contratto di affitto dello stabilimento con canone annuo di lire 60 milioni rivalutabile secondo l'indice Istat previsto per le locazioni. Con manutenzioni ordinarie dell'immobile e dell'impianti a carico dell'affittuario e con rivalsa del Comune a carico dell'affittuario del costo vivo della Concessione Mineraria dovuta alla Regione.

Conversione, a carico del Comune, dell'impianto di soffiaggio da PVC a PET entro l'anno 2001. Il costo presumibile è di circa 800 milioni, da cui potrà essere detratto quanto eventualmente realizzabile dalla vendita dell'attuale soffiatrice.

Va da se che ove l'amministratore in indirizzo mantenesse la già dichiarata posizione di intransigenza ed ove si rilevasse quindi impossibile addivenire ad una definizione concordata della vertenza secondo le proposte di cui sopra, saremo costretti ad interrompere il rapporto di gestione dello stabilimento ed a restituire a strettissimo giro la materiale disponibilità dell'intero impianto.

Ogni indebita pretesa economica del Comune in indirizzo sarebbe ovviamente resistita in

ogni competente sede, con ogni più ampia riserva di ogni autonoma azione per il riconoscimento delle indennità di legge a noi dovute e conseguenti al prolungamento possesso dello stabilimento.

Ci auguriamo vivamente di poter raggiungere un accordo di reciproca soddisfazione ed evitare così, non foss'altro che per le pesanti ripercussioni economiche che ne scaturirebbero, un epilogo tanto traumatico del rapporto in interesse.

In attesa di riscontro porgiamo i nostri migliori saluti.

PROSPETTO ALLEGATO

CONCORRENZA		STIMA REFRIGERATORI	STIMA BOCCIONI	STIMA BOCCIONI	PREZZO	
MARCA	MARCA	INSTALLAZIONI	BOCCIONI 2000	BOCCIONI 2001	MEDIO BOCCIONE	
RAG. SOCIALE	MARCHIO ACQUA	MARCA	15.000	435.000	1.085.500	8.500
DURONIA	CANNAVINE	COSMETAL	7.000	400.000	800.000	4.200/5.500
MONTE CIMONE	EDEA	SPMIEUKAY	14.000	300.000	350.000	5.000/5.500
CULLIGAN	EDEA/OSMOSI	OASIS	7.000	300.000	350.000	3.500/5.200
FONTE ALPINA	FONTE ALPINA	ITALBEDS/COREA		50.000	150.000	2.800/3.500
NORCA	FONTE IMPERIALE		5.000	300.000	450.000	2.600/3.800
ACQUA POINT	FONTE IMPERIALE	MISTRAL	2.000	100.000	150.000	5.000
ITALBEDS	FONTE ALPINA	ITALBEDS/COREA	4.000	145.000	200.000	3.000/3.500
WATER SERVICE	EDEA	SPMIEUKAY	800	10.000	15.000	2.600/3.000
BLU SERVICE	ACQUA STREAM/OSMOSI	EBAC	500	20.000	30.000	3.000/3.500
AGRUMETTA	AGRUMETTA	COREANE	1.500	40.000	60.000	3.600/4.000
ACQUA ELLE	MONTE FIORINO	EBAC		200.000	300.000	
ALTRI						
TOTALI			57.000	2.300.000	3.740.500	

(F. Morilli - Presidente Duronia s.r.l.)

Segue da pag. ?

LA LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA DURONIA S.R.L.

La mia supposizione è che negli anni 93/94/95 ci fu sostanzialmente un "inciucio" tra alcuni personaggi che hanno manipolato le società e l'Amministrazione Comunale.

Questa avrebbe dovuto garantire la praticabilità di un "affaire" sulle Cannavine senza che per questo si impiegassero i capitali necessari.

Tali personaggi supposero in sostanza che grazie alla copertura dell'Amministrazione potessero svuotare il finanziamento pubblico.

La sua lettera lo conferma indirettamente quando dice che già alla fine del '96 l'Amministrazione avrebbe potuto far sloggiare la Duronia s.r.l. e che Essa è stata "troppo buona" a non farlo.

Questa affermazione è grave per l'Amministrazione in quanto mostra un suo agire oltre i limiti della legittimità e conferma anche come Essa avesse mal scelto il suo partner.

La Duronia s.r.l. infatti, costituita fin dal '93 e tenuta inattiva fino al '95, era stata destinata "illo tempore" a gestire le Cannavine.

Tuttavia dalle sue parole risulta evidente che Essa all'atto di iniziare l'attività alla fine del '95 non avesse in dote neppure le risorse per garantire il pagamento al Comune dei canoni per il '96.

Sig. Morilli Lei ha tutte le ragioni per dire che l'Amministrazione comunale è stata "troppo buona", ma da l'impressione di fare il finto tondo quando si meraviglia che Essa tra il '97 e il '98 si sia irrigidita.

Non dovrebbe esserLe sfuggito che a partire da quel periodo il sottoscritto ha iniziato a rappresentare alla Magistratura le vicende relative alle Cannavine. L'Amministrazione a quel punto non poteva che tentare di ridimensionare, per quanto le era possibile, i suoi "slanci di generosità".

Mi permetta poi di dire che l'insistenza da parte sua a chiedere ancora oggi all'Amministrazione atti che Essa non può assumere è segno evidente che la ricerca dell'inciucio con Essa non è stata solo una strategia scelta dai suoi predecessori alla guida delle due società ma è anche la sua.

Non credo che possa sfuggirLe l'impossibilità che ha l'Amministrazione, nel rispetto delle Norme, di ridimensionare il contenuto economico di un rapporto stabilito con un procedimento di gara d'appalto. Tutto come se un Ente pubblico potesse procedere con una trattativa privata a stabilire una "equa e realistica definizione dei rapporti economici" senza procedere ad una nuova gara d'appalto.

Tutto questo non fa onore ad una capacità imprenditoriale. Questa capacità per altro è stata abbondantemente mortificata nell'accettare di avvalersi di un numero di lavoratori molto superiore alla necessità.

Un imprenditore serio, impegnato a perseguire le reali opportunità di mercato, userebbe maggiore chiarezza e difenderebbe con più determinazione l'evidenza economica dell'impresa.

Lei al contrario agisce in modo diverso. Questo in realtà è la conferma della ricerca dell'inciucio con l'Amministrazione per ottenere un non legittimo svuotamento delle condizioni economiche. Anche Lei quindi fa appello ai posti di lavoro per ottenere i suoi vantaggi.

I posti di lavoro inutili non servono all'impresa, non servono al Paese ed alla lunga non servono neppure agli stessi lavoratori. Questi posti di lavoro servono solo a chi vuol speculare su di essi.

Dispiace poi dire che anche le sue considerazioni commerciali sul mercato convincono poco. Mi è difficile pensare che da un possibile utilizzatore della colonna refrigerante ci possa essere la fila dei rappresentanti che si contendono l'ordine a colpi di sconto.

Il prodotto, secondo una corretta valu-

tazione di marketing, è giovane almeno in Italia e come tale ha un mercato illimitato.

Per esso occorre promuovere l'abitudine all'utilizzo e quindi all'acquisto. Il prodotto può trovare una limitazione nelle vendite non dalla concorrenza diretta ma piuttosto, oltre alla resistenza naturale per la introduzione di una novità, forse in una concorrenza, per così dire, di sistema.

Il concorrente potrebbe essere la semplice bottiglia di acqua minerale tenuta in un frigorifero il cui costo potrebbe essere ritenuto più congruo ed il sistema potrebbe essere ritenuto più semplice.

Dovrebbe essere noto anche a Lei che la concorrenza diretta gioca un ruolo determinante solo nel caso di un prodotto "maturo", vale a dire nei casi in cui esso ha una utilizzazione di massa. Non mi sembra questo il caso.

I suoi appelli alla difficoltà del mercato per il sopraggiungere della concorrenza diretta come fatto nuovo, mi sembrano quindi una giustificazione puerile.

Le contraddizioni con cui Lei tesse poi le sue considerazioni sono tali da far nascere il sospetto che si voglia mascherare le reali situazioni. Per ragioni di spazio cito solo le più evidenti.

La sua lettera del 17/9/98 sostiene che per poter versare al Comune il canone annuale di 120.000.000 sarebbe occorso una commercializzazione di 330.000 boccioni. Oggi la sua lettera ci informa che nel 2000 sono stati venduti 435.000 boccioni e che nel 2001 si prevede una quota pari a 1.085.500. Tuttavia questo non pare più sufficiente a poter pagare i canoni. Quale è la verità?

Nel '98 Lei scrive che la scelta dei boccioni in PVC era stata una scelta strategica che avrebbe permesso di vincere sui diretti concorrenti non appena gli utilizzatori avessero incominciato a distinguere nel mercato il prodotto di qualità. Oggi lei dice che il PVC è perdente. Quale è la verità?

Molta attenzione ho riservato alla notizia che la Duronia s.r.l. ha ceduto l'attività di commercializzazione alla Drink Cup s.p.a.

Naturalmente ho fatto le mie supposizioni sulle vere ragioni di tale operazione e sulle ragioni della comunicazione da Lei fatta. Non credo comunque che sia il caso di spenderci del tempo almeno fino a quando Lei rimarrà fuori dello stabilimento.

Mi limito solo a gettare una pietra nello stagno. Ma veramente Lei crede che al Paese siano tutti provvisti di anello al naso? E' sicuro di voler un confronto pubblico?

Nota a parte merita la sua considerazione dell'utilità che abbia avuto il Paese dalla scelta fatta dalla sua Amministrazione di consentirLe di proseguire l'occupazione dello stabilimento di fronte al suo dichiarato rifiuto di sottoscrivere le condizioni economiche della convenzione.

Il ritenere la somma di 243.000.000 versata in cinque anni ed il fare riferimento ad un indotto derivante dall'attività dello stabilimento mi pare più che altro una provocazione.

Infine mi permetta di collocare nella giusta dimensione la sua proposta fatta per riprendere l'attività dello stabilimento.

Tale proposta in buona sostanza significa che il Comune dovrebbe impegnare la somma di 800.000.000 e aspettare poi circa 14 anni per poterla recuperare interamente con i canoni che Lei si impegna a versare (60.000.000 annui).

Naturalmente la considerazione che dopo una decina di anni le nuove attrezzature sarebbero vecchie e probabilmente da sostituire nuovamente è un problema per Lei del tutto marginale.

Sig. Morilli la sua non è una proposta da imprenditore. La sua più che altro potrebbe essere una istigazione a delinquere ai danni delle risorse pubbliche rivolta agli Amministratori dell'Ente.

Franco Adducchio



A gli inizi di luglio in seguito ad un violento temporale, mi sono recato ad osservare il fiume Biferno in piena, nel tratto in cui attraversa il territorio di Castropignano. A monte del punto in cui il torrente Rivolo si immette nel Biferno l'acqua era abbastanza limpida, anche se la portata era notevolmente e rapidamente aumentata. E fin qui tutto normale! Sono rimasto invece molto stupito quando ho raggiunto la confluenza del Rivolo: da questo punto in poi le acque diventavano letteralmente nere ed emanavano un innaturale cattivo odore.

Decisi quindi di risalire lungo il corso del Rivolo: a galla, sulle sue acque nere (se di acqua si può parlare!), era possibi-

L'AGONIA DEL BIFERNO

di BRUNO SARDELLA



Un tratto del fiume Biferno

le osservare una notevole moria di pesci e qualche pneumatico d'auto qua e là fermo tra le pietre affioranti. Mi è stato detto in seguito che questo spettacolo poco gradevole si ripresenta spesso in concomitanza con piogge o acquazzoni, come se

qualcuno approfittasse dell'ingrossamento del torrente per scaricarvi una quantità di sostanze inquinanti superiori a quella che purtroppo siamo già costretti ad osservare abitualmente.

Nel Rivolo riversa i suoi liquami la discarica di

S.Stefano, utilizzata per anni dal Comune di Campobasso. ed è evidente che il sistema di depurazione, se esiste, è a dir poco insufficiente. Io stesso, circa 15 anni fa, ho potuto fare il bagno, per la prima ed ultima volta, nelle acque del Biferno, nel

periodo in cui erano ancora praticabili.

Da allora in poi il fiume è cambiato, la qualità delle sue acque è peggiorata e nessuno più si è arrischiato a mettervi piede. Il fiume, che è sempre stato una ricchezza sia per le sue acque che per la fauna, oggi è in agonia.

Per salvarlo da morte sicura è necessario soltanto il risveglio in tutti noi (e a maggior ragione in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo quando era ancora incontaminato) di una Coscienza Ecologica che faccia sentire la propria voce ai nostri amministratori, affinché prendano maggiormente a cuore la salvaguardia e il rispetto che è dovuto per la Natura nella quale viviamo e di cui siamo parte integrante.

RICETTIVITA' TURISTICA

Finalmente sono state inaugurate le

"Casette al Colle", albergo diffuso nel Centro Storico di Castropignano.

Si tratta di 5 casine

sottratte

all'abbandono,

restaurate e restituite

all'uso.



Uno scorcio delle "Casette del Colle"

Gli ambienti e gli arredi sono stati riproposti secondo criteri di rispetto e recupero della tradizione: i pavimenti sono in terracotta, i caminetti sono presenti in ciascuna unità, i soffitti sono sorretti da travi di legno; completano il quadro i "massapane" (madie), le "beffette" (tavoli), i letti su trespoli di ferro.

Ovviamente si è provveduto ad introdurre presenze moderne discrete, ovvero fornelli, frigoriferi, forni elettrici e quant'altro, nell'angolo cottura della zona giorno, nella zona notte, nel bagno. I posti-letto sono complessivamente 15, elevabili a 20.

Le casette sono tutte autonome, anzi separate tra loro, e ciascuna con caratteristiche peculiari, accomunate però dall'eco dell'atmosfera che un tempo si viveva.

Il quartiere in cui ricadono è Il Colle, ovvero la parte più alta ed antica dell'abitato; sono nella zona denominata Chiaie, a monte di un grande bosco che s'arrampica verso il paese, affacciate sulla vallata del Biferno, che incrocia il Tratturo Lucera Castel di Sangro.

Le casette sono all'esterno in pietra nuda, come un tempo i selciati delle nostre stradine, dei vicoli e vicoletti. I tetti sono di coppi rossi, invecchiati da muschi e licheni in superficie.

Per gli utenti sarà disponibile una serie di servizi finalizzati alla conoscenza del territorio e della sua cultura, con particolare riguardo a quella eno-gastronomica e delle tradizioni popolari.

Informazioni: 0338-5215915

e-mail: h.alcolle@libero.it a

Il grave episodio di inquinamento riportato da Bruno Sardella, purtroppo, non è nuovo. Neanche questa volta siamo riusciti a risalire alla causa reale e al colpevole, nonostante il sollecito intervento dei Carabinieri di Castropignano su nostra segnalazione.

Ancora più a monte della discarica di rifiuti di S. Stefano, vi sono infatti il depuratore fognario di Campobasso e un noto e discusso allevamento di suini in contrada Selvapiana. Ma le prove?

Purtroppo sarebbe necessario "cogliere sul fatto", e cioè osservare direttamente l'origine dell'inquinamento; se è vero, come sembra, che ciò avviene dopo o durante piogge abbondanti, occorrerebbero precisi appostamenti, oppure costanti e ripetute analisi chimiche delle acque per risalire alla fonte inquinante.

Servono dunque maggiori e più severi controlli ambientali sul territorio e, a mio avviso, una decisa opera di repressione: è finito infatti il tempo della "sensibilizzazione" e della "educazione dei cittadini", ormai le leggi in materia ambientale ci sono e sono anche abbastanza note, e comunque è abbastanza palese e diffusa anche una esplicita volontà di violare e boicottare le norme di salvaguardia ambientale, e ciò va duramente colpito. Serve inoltre una più convinta iniziativa degli amministratori di Castropignano nei confronti dei loro colleghi di Campobasso, oltre che presso la Comunità Montana, l'Unione dei Comuni e la Provincia, tutti organi che hanno competenze in materia ambientale.

Ma gli amministratori vanno continuamente sollecitati dai cittadini più sensibili, auspicando che questo Senso Civico cresca sempre più insieme alla Coscienza Ecologica citata da Bruno.

Piergiorgio Acquistapace

RECUPERO



Poggetto

E

ABBANDONO



Scuola Materna sil Tratturo



Il Piripicchio

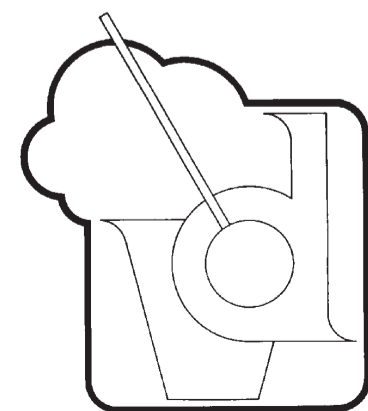
di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA
Tel. 0865-265175





**In replica all'articolo "P.I.P., una faccenda delicata"
 a firma di Giuseppe Scapillati, da Biagio Brunetti
 (Sindaco di Castropignano) e Osvaldo Landolfi
 (Assessore alla comunità Montana "Molise Centrale")
 riceviamo questa lettera che volentieri pubblichiamo.**

(La Redazione)

Stato, dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e della Comunità Montana di Campobasso nella persona del promotore Presidente Messere, è stato risolto l'annoso problema della interferenza della così detta "pinetina" in agro del Comune di Oratino con la presentazione di un progetto preliminare redatto dall'Ufficio Tecnico della Comunità Montana ed approvato dalla Giunta con delibera n. 47 del 10.5.1999 che prevede un'adeguata sistemazione dei terreni circostanti l'arteria stradale mediante rimboscimento di aree più vaste di quella impegnata alla costruenda strada del Rivolo. Questi lavori sono in via di ultimazione.

Superati gli ultimi ostacoli burocratici è stato aperto un nuovo rapporto con l'impresa Mazzitelli di Bari, sempre impelagata in gravi difficoltà derivanti soprattutto dal ribasso d'asta del 42% con cui si era aggiudicata la gara di appalto nel lontano 1993. Con detta impresa è stato stipulato - in data 29.7.1999 - un PATTO AGGIUNTIVO LAVORI che prevede la realizzazione delle opere necessarie al completamento della strada entro il 31 maggio 2001. L'art. 3 del citato patto stabilisce che il mancato rispetto del programma lavori nelle sue varie fasi comporta automaticamente la soluzione in danno dell'appaltatore e l'applicazione della penale prevista, senza che l'appaltatore faccia alcuna opposizione di sorta. Il patto aggiuntivo, come detto, è scaduto il 31 maggio scorso.

Nella riunione del 21 maggio presso la sede della Giunta Regionale presieduta dal Presidente Di Stasi con la presenza dell'Impresa Mazzitelli, Direttore dei Lavori, Presidenti della Comunità Montana e tecnici dello stesso Ente, è stata esaminata la situazione generale del cantiere Rivolo per stabilire le direttive necessarie alla soluzione dei vari problemi.

Il primo giugno 2001 alla scadenza dei termini stabiliti nel patto aggiuntivo è stato inviato all'Impresa Mazzitelli un preavviso di risoluzione del contratto relativo alla costruzione della strada del Rivolo.

Alla data odierna il quadro economico del cantiere è pressoché il seguente: dal 1993, data di aggiudicazione della gara, all'aprile 1999 eseguiti lavori per L. 2.582.000.000; dall'aprile 1999 ad oggi con la Giunta Messere sono stati eseguiti ulteriori lavori di L. 4.500.000.000, pari ad una spesa complessiva di L. 7.082.000.000. Restano da spendere per ultimazione del tronco stradale L. 9.290.000.000. Nel frattempo la Regione Molise ha finanziato in L. 12 miliardi il progetto relativo allo svin-

colo della strada del Rivolo con la Fondo Valle Biferno. Come ognuno ha potuto rendersi conto, è necessario operare senza alcun indugio con decisioni coraggiose che portino al completamento alle due arterie trattate ed all'inaugurazione del Parco naturalistico di Monte Vairano.

Durante il mandato si sono aggiunti:

La discarica controllata, inaugurata lo scorso mese di marzo che ha risolto il problema della raccolta differenziata e dello smaltimento dei rifiuti dei Comuni membri ed è l'unica realizzata nel Centrosud in conformità alle normative previste dal Decreto Ronchi. Dall'inizio del corrente anno sono stati ammessi ai servizi di detta discarica anche i 14 Comuni compresi nella Comunità Montana di Riccia, nonché Sant'Elena Sannita, Limonano, S. Angelo Limonaso. Analoghe due pratiche sono in corso di istruttoria;

Il programma di interventi per lo sviluppo sociale, culturale e produttivo dei Comuni membri, finanziato con le economie derivanti dalla gestione della discarica controllata (rivelatasi anche attività produttiva), comprende n. 18 progetti presentati dai Comuni membri per un investimento globale di L. 4.300.000.000. Questo programma, preventivamente concordato con le Amministrazioni locali, è stato ispirato, per la prima volta nei 25 anni di vita della Comunità Montana "Molise Centrale" al contenuto dell'articolo 2 dello Statuto dell'Ente che contempla, tra l'altro, lo sviluppo armonico e contemporaneo dei Comuni membri;

gestione della legge 285/199 per "l'assistenza all'infanzia ed all'adolescenza" a rete su tutto il territorio della comunità.

Risoluzioni di tante controversie con imprese, legali, tecnici e professionisti vari; Riordino del personale e riorganizzazione degli Uffici.

Questi ed altri apprezzabili risultati sono da attribuire all'impostazione data dal Presidente Messere alla propria Giunta, con gestione veramente collegiale basata sui principi di equità, giustizia e la più ampia trasparenza.

A margine di questa operosa Istituzione ha fatto sporadiche comparse anche il consigliere di minoranza Scapillati Giuseppe che, impegnato in frequenti e prolungati servizi in missione a Milano per conto della sua amministrazione, occupa, in Giunta, il primo posto in assoluto nella classifica degli assenteisti come accertato da un'attenta e circostanziata verifica degli atti ufficiali:

Nell'anno 2000 è stato presente a n. 24

delle 44 sedute effettuate;

Nei primi cinque mesi del 2001 è stato presente soltanto a n. 5 delle 15 assemblee effettuate.

È stato assente perfino alla delibera n. 110 del 7 luglio 2000 (Allegato n. 1) riguardante l'approvazione del P.I.P. Cerreto di Castropignano.

Per il P.I.P. di Castropignano la proposta è stata avanzata, d'intesa con il Sindaco ed il Gruppo di Maggioranza, dal consigliere Landolfi che ne ha seguito le successive fasi e sviluppi (Progettazione in rapporto alle risorse economiche disponibili, elaborazione dei prescritti regolamenti e convenzione tipo per la cessione dei lotti e la gestione della struttura da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale, individuazione dei proprietari delle 34 particelle da espropriare per la realizzazione delle opere infrastrutturali, proposizione di un nuovo progetto imposto dalla necessità di superare un imprevisto ricorso presentato al T.A.R. Molise da un proprietario di suolo, impegno per la soluzione della vertenza che avrebbe comportato ritardi notevoli alla realizzazione dell'opera. In data 16 giugno 2001 è stata definita la gara di appalto con l'aggiudicazione dei lavori all'impresa Edil Strade e Terriaca lavori, la cui ultimazione è prevista entro quattro mesi.

In relazione alle accuse roventi sottoscritte dal Consigliere di minoranza Giuseppe Scapillati e riportate a pag. 10 del n. 3/4 di codesta apprezzata rivista è doveroso illustrare con estrema chiarezza e con documentazione inconfutabile la verità dei fatti in difesa della dignità di chi scrive e degli altri Amministratori della Comunità Montana "Molise Centrale".

Si conferma che effettivamente dal 22 dicembre 1995 all'aprile 1999 la Giunta della Comunità Montana "E" stata guidata da un Presidente D.S. nella persona del Segretario Regionale Antonio D'Alete, con tre assessori D.S. ed a maggioranza D.S." per la presenza in Consiglio di 11 rappresentanti di quel partito. Ma è ALTRETTANTO VERO che detti Consiglieri SPACCATI in due sottogruppi (6+5 capeggiati rispettivamente da Niro Amerigo e D'Alete Antonio) sono stati in costante, accesa conflittualità senza esclusione di duri colpi, determinando una durissima crisi di ingovernabilità per i DUE ANNI antecedenti all'insediamento della Giunta Messere con conseguenze disastrose proprio per le sorti della "STRADA DEL RIVOLO" rimasta quasi paralizzata. La presenza dei rappresentanti della maggioranza del Comune di Castropignano è stata improntata e caratterizzata costantemente a rapporti di piena collaborazione con i vertici della Comunità nel supremo interesse delle popolazioni amministrative.

Preme precisare che la relazione sul P.I.P. di Castropignano, pubblicata (senza firma per ragioni di riservatezza) dalla Redazione de la vianova sul n. 1/2 del febbraio scorso, aveva la finalità esclusiva di diffondere la notizia in ogni utile direzione alla ricerca di imprenditori industriali ed artigianali interessati a realizzare insediamenti in località Cerreto di Castropignano. Le 7 richieste di assegnazione di altrettanti lotti già pervenute al Comune confortano in pieno l'iniziativa.

Il consigliere di minoranza Giuseppe Scapillati, interpretando quell'operazione (l'immagine dell'inferno è sempre presente nella mente del diavolo) propaganda elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale di Castropignano previsto nella prossima primavera, ha voluto REPLICARE secondo la sua ormai nota consuetudine politica: travisare la verità per attribuirsi comportamenti e meriti cui è assolutamente estraneo.

Nella vicenda della "Costruzione della strada Rivolo" il succitato consigliere fa la sua prima apparizione nel Consiglio Comunale di Castropignano per boicottare - facendo mancare il numero legale - l'approvazione del progetto della stessa opera, (delibera n. 88 del 26/11/1988 - allegato 2) causando un primo ritardo di diversi mesi.

Biagio Brunetti
 (Sindaco di Castropignano)

Osvaldo Landolfi
 (Assessore Comunità "Molise Centrale")

**CARROZZERIA
 SALIOLA**

Roma

Via Biordo Michelotti, 11
 (Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA
 DEI MOLISANI**



RESTAURI APPARTAMENTI,
 IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma
 Telefono 06/23231075
 Cellulare 0368/3192806



**STAZIONE DI SERVIZIO
 ERG**

C.F. 02373010582
 P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

Il geom. Nicola Messere, rieletto Sindaco del Comune di Molise il 13 maggio 2001, è stato confermato Presidente della Comunità Montana "Molise Centrale" di Campobasso nell'assemblea del 4 giugno u.s con n. 36 voti.

Al'atto dell'insediamento nell'aprile 1999, il predetto Presidente ha presentato il suo programma incentrato principalmente sulla soluzione di TRE grandi progetti:

Parco Archeologico Naturalistico Attrezzato di Monte Vairano;

Strada Provinciale Fossaltina che collega la Val Biferno con le zone interne, in particolare con i Comuni di Pietracupa e Trivento;

Strada denominata "Fondo Valle Rivolo" compresa nel progetto di completamento itinerario Campobasso-Alto Molise, attraverso F.V. Biferno, strada Prov. Fossaltina e F.V. di innesto alla F.V. Verrino.

Ebbene esaminando oggi i risultati conseguiti, dobbiamo constatare che:

Il Parco archeologico naturalistico di Monte Vairano, realizzato dalla nostra Comunità Montana con fondi della legge 64/1986 per l'importo di circa 6 miliardi di lire, è risultato un'opera grandiosa, un patrimonio di incalcolabile valore, ma di difficile gestione sia perché si estende sul territorio di tre Comuni contigui sia perché è molto complesso per le seguenti ragioni:

- rappresenta il punto di convergenza di molteplici esigenze, tutte essenziali per una comunità che vuole trovare gli elementi del suo sviluppo nelle risorse ambientali e culturali, oggi molto di moda;

- contiene diverse strutture formative quali: Museo naturalistico, Auditorium, Sala convegni, Area faunistica del cervo, Punti di osservazione, Sentieri naturalistici; Postazioni didattiche, Isole Multimediali;

- racchiude molte strutture ricreative quali: Percorsi a piedi, Percorsi a cavallo, Percorsi in mountain-bike, rifugi-ristoro, Campeggio-bungalows, Campi da tennis, Campi da bocce, teatro all'aperto.

Per rappresentarvi il grado di difficoltà della gestione del Parco basta riferire che si sono susseguiti diversi tentativi con alterna e scarsa fortuna. Infatti, al termine dei lavori nel 1995 è stato affidato un primo incarico ad un affermato Professionista locale, già impegnato ed interessato nel progetto di realizzazione del Parco ma senza alcun risultato. Successivamente la Giunta presieduta dal Segretario, Reg.le D.S. Antonio D'Alete ha indetto una gara-concorso di idee per progetti di utilizzazione e gestione del Parco di Monte Vairano impegnando un premio di lire 10.000.000. La Commissione giudicante, appositamente costituita, esaminati i 10 progetti presentati, ha concluso il lavoro con una graduatoria finale. Il progetto risultato primo classificato e, quindi vincitore presenta una spesa a carico dell'Ente Comunitario superiore a lire 400 milioni per ogni anno e non ha avuto seguito.

La terza sfida è stata sostenuta dalla Giunta Messere mediante una nuova gara con il sistema attualmente predominante del partenariato che, superate tutte le difficoltà di varia natura, è stata giudicata a due cooperative locali. Sono stati, innanzitutto riparati i notevoli danni vandalici arrecati alle strutture dai soliti ignoti durante i 5 anni di inutilizzo.

Ora è quasi tutto pronto per l'apertura dell'attività di gestione dell'intero parco a cura delle due cooperative aggiudicatrici dell'appalto.

Strada Provinciale Fossaltina. Sono state risolte tutte le controversie esistenti in particolare con l'impresa appaltatrice dei lavori ed è stato elaborato un nuovo progetto finalizzato dell'arteria stradale con un nuovo finanziamento di L. 2.500.000.000 già ottenuti dalla Regione Molise. Occorre definire l'iter burocratico e riaprire il cantiere.

La strada denominata "Fondo Valle del Rivolo" è stata recuperata dallo stato di agonia profonda che presagiva ormai il definitivo fallimento. Con la conferenza di servizi indetta il 19 maggio 1999 dal Presidente della Giunta regionale del Molise, alla presenza dei rappresentanti della Prefettura di Campobasso, del Corpo Forestale dello



GLOBALIZZAZIONE O ANTIGLOBALIZZAZIONE?

Con due lettere arrivate in redazione iniziamo a discuterne anche dalle colonne di questo giornale

Cari amici,
sono stata a Genova dal 19 al 22 luglio e ho partecipato alle manifestazioni contro il g8...

NON CREDETE A QUELLO CHE DICE LA TV! A GENOVA LA QUESTIONE NON ERA IL BLACK BLOC O I SINGOLI ABUSI FATTI DA QUESTO E QUEL POLIZIOTTO.

È stato un attacco ordinato dall'alto, sistematico, prolungato, programmato contro il movimento antiliberista. Un attacco che avrebbe avuto luogo con o senza il black bloc. E resta da vedere se anche questo non faceva parte del piano.

Ecco quello che è successo a Genova: si tratta di cose che ho visto direttamente oppure che mi hanno raccontato persone che le hanno viste

Cariche contro il corteo "in ritirata"

A Genova ho dormito nello stadio Carlini, cioè il campo dei "Disobbedienti" (centri sociali del nord cioè tute bianche, rete Noglobal di Napoli, Giovani Comunisti, socialisti francesi, delegazione greca e spagnola).

Il 20 ho partecipato al corteo che partiva dal Carlini, Scendeva lungo corso Europa e corso Gastaldi e si dirigeva verso via XX Settembre e la zona rossa. Nessuno aveva armi, solo le prime file avevano imbottiture, maschere antigas, scudi di plexiglass.

I primi scontri sono avvenuti a Piazza Verdi, molto lontano dalla zona rossa. Il corteo aveva un gruppo di contatto che avrebbe parlato con la polizia; di questo gruppo facevano parte Luca Casarini, don Vitagliano Dalla Sala e se non sbaglio don Gallo.

Qualcuno mi ha riferito (non so se l'ha visto o era una voce) che quando il corteo era appena arrivato e il gruppo di contatto ancora

MENTRE ANDIAMO IN STAMPA RICEVIAMO QUESTA TESTIMONIANZA DA UNA NOSTRA REDATTRICE CHE VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

parlava i poliziotti si sono dati un cenno e hanno fatto la prima carica, del tutto inaspettata.

A metà del corteo c'era un camion con un potente impianto di amplificazione. I ragazzi delle prime file comunicavano a quelli sul camion cosa succedeva e questi al microfono davano istruzioni a tutto il corteo.

Dopo una lunga serie di scontri, verso le 17 o le 18, dal camion hanno detto di tornare indietro, di rientrare al Carlini.

Ci eravamo "arresi". Mentre correvamo verso lo stadio la ragazza sul camion ha gridato "Voi forze dell'ordine, smettetela di caricare, stiamo tornando al Carlini". Da questo momento in poi, le cariche sono continuate per altri 800 metri almeno, per tutto corso Gastaldi.

Assistenza legale negata

Se ricordo bene, il 20 c'è stato anche un falso allarme bomba alla sede di Legambiente (dove si trovava il centro di assistenza legale) che è stata sgombrata per qualche ora. Così chi veniva arrestato telefonava agli avvocati e non trovava nessuno.

Manganelate al volto

"Ero alla testa del corteo a reggere gli scudi di plexiglas. Quando la polizia li ha sfondati ho mollato tutto e sono scappato. Mi hanno raggiunto e mi hanno dato una manganelata in faccia... avevo la maschera antigas, me l'ha spaccata"

La morte di Carlo Giuliani

La sera del 20 al Carlini c'è stata un'assemblea in cui

ognuno ha raccontato cosa gli era successo. Un ragazzo che parlava inglese ha raccontato... "In piazza Alimonda a un certo punto una camionetta dei carabinieri si è trovata chiusa contro il muro, con i manifestanti dietro. Un ragazzo si è fatto avanti con un estintore in mano, il carabiniere che era seduto dietro ha puntato la pistola e ha sparato. Il ragazzo è caduto, la camionetta ha fatto marcia indietro passando sul corpo del ragazzo, poi ancora in vanti passando di nuovo. L'ho raggiunto, il sangue gli usciva dalla testa come una fontanella. Mentre cercavo di tamponare la ferita hanno sparato dei lacrimogeni verso di noi, uno è arrivato proprio sul petto del ferito"

Pestaggi

"Mi hanno preso mentre scappavo, ero solo, mi hanno trascinato dietro la camionetta e mi hanno menato, poi mi hanno fatto salire ma si sono accorti che un avvocato (gli avvocati avevano una maglietta distintiva) e una del servizio sanitario avevano visto, così mi hanno lasciato andare"

Lacrimogeni ad altezza d'uomo

"Ero nei pressi di Corso Torino con altra gente. A un certo punto la polizia ha trascinato uno e ha cominciato a picchiarlo. C'era della gente intorno, abbiamo cominciato a gridare "Basta! Basta!". Quelli hanno sparato un lacrimogeno verso di noi che è passato sopra la testa di un signore."

Il Black Bloc

Nel corteo dei

migranti del 19 (un corteo festoso e pacifico, la manifestazione più bella e partecipata che abbia mai visto) c'era un gruppo con bandiere nere, fazzoletti sul volto e lo striscione "no border no nation". Erano pacifici, infatti il 19 non si sono avuti scontri. Non credo che fossero loro i teppisti del black bloc. A partire dal 20 ho visto individui isolati vestiti di nero con spranghe e pietre in mano. Sfasciavano le vetrine delle banche e i manifestanti pacifici li hanno avvicinati per spiegare loro che in quel modo facevano il gioco della polizia e dei potenti. ...non ci crederete, ma un paio di volte sono anche riusciti a farli smettere. "L'unica volta che ho visto i black agire in gruppo, la loro azione sembrava fatta apposta per dare alle forze dell'ordine il pretesto per avanzare fino al corteo pacifico (il corteo del 21, autorizzato dalla questura. Lontano dalla zona rossa) che grazie a loro è stato caricato, bombardato di lacrimogeni dall'elicottero, diviso in tre tronconi, in parte disperso".

Credo che i violenti fossero molti di meno dei 2000 o 3000 o 5000 di cui parla la tv, almeno questa è la mia impressione. Forse qualche centinaio, ma sono riusciti a fare quello che hanno fatto perché le forze dell'ordine (?) erano tutte impegnate a proteggere la zona rossa, in giro per la città non c'era nemmeno un vigile urbano. E comunque la polizia ha caricato e arrestato noi, non loro.

A proposito dei black, avete letto sul Manifesto "Io black nazi, protetto dalla polizia"? e "una giornata tranquilla con i black"? se volete vi mando una fotocopia.

A presto

Alessia Acquistapace

Movimento anti G8

Un nuovo '68?

o un nuovo movimento?

Dalla caduta del Comunismo nell'Unione Sovietica nel 1989 e successivamente le crisi di riflesso di tanti partiti comunisti nel resto del Mondo che a quel movimento si ispiravano (i più in realtà, di diversa fisionomia e visione politica di democrazia sperimentata con il confronto e le esperienze e non con l'imposizione ideologica come avveniva in quei paesi satelliti), tanti si saranno chiesti quale movimento o forza politica o sociale mondiale potesse subentrare a quella dottrina politica economica e sociale fondata sulla proprietà non individuale ma comune dei beni, delle risorse e dei mezzi di produzione esistenti il cui sviluppo avrebbe dovuto rappresentare la salvezza dall'imperialismo capitalista americano e dal colonialismo europeo nel mondo che usurpavano le ricchezze e i destini dei popoli indifesi e che ha visto poi invece un percorso molto diverso da quello ipotizzato dalla filosofia di Marx e di altri grandi di quel movimento rivoluzionario del secolo precedente.

L'instaurazione di una gerarchia militare totalitaria messasi in competizione militarmente e tecnologicamente con gli americani, annullando nel suo interno ogni ordine democratico civile e religioso, ha trasformato quella filosofia per il popolo, per l'autodeterminazione delle masse proletarie, in un incubo per quelle stesse che hanno visto man mano dinanzi a sé un regime sempre più repressivo che nella Primavera di Praga mostrava il suo vero volto che molti fecero finta di non vedere o non capire finché non arrivò il democratico Gorbaciov che con il suo grande coraggio contribuì alla caduta di quel regime e del muro di Berlino, ridando libertà e democrazia che erano state soppresse.

Diversamente, un'altra grande realtà comunista di allora e ancor più oggi quale è la Cina, nel suo isolamento ha percorso un cammino più a misura d'uomo che presto si prevede supererà tutti non solo per il suo gran numero di abitanti già esistenti sotto quella bandiera i quali purtroppo hanno anch'essi dovuto pagare in termini di libertà e di vite umane. Quel movimento comunista, comunque a lungo paladino degli oppressi, dei deboli, si ergeva a raccogliere il grido di aiuto in ogni parte del mondo, solidale e pronto ad ogni rischio incluso quello di una terza guerra mondiale che riuscì ad evitare; è stato rappresentato nel mondo da personaggi del calibro di Mao, Tito, Fidel Castro, Che Guevara e tanti altri, e se nel suo interno fu tragedia, nel mondo è stato speranza di salvezza dall'espansionismo e il bellicismo degli americani come in Vietnam, Iraq, Balcani ecc., dai tanti paesi come il nostro asserviti in conseguenza della sconfitta nell'ultimo conflitto mondiale.

Il 20° secolo in realtà ha vissuto due sistemi sociali uno peggiore dell'altro. A mezzo mondo ha fatto comodo illudersi che le tristi vicende dei paesi socialisti che a stento riuscivano a filtrare all'esterno la loro reale condizione, potessero non fermare l'azione di contrasto all'espansionismo americano che colonizzava il mondo mettendo al potere governi fantocci nella sua grande sfera geopolitica la cui rete radiofonica "The voice of America", la C.I.A., la F.B.I., martellavano dentro e fuori quel sistema che alla fine è crollato di schianto.

Le condizioni così critiche del pianeta e del suo terrificante squilibrio economico ed ambientale di oggi non sono altro che le risultanze di quella politica della corsa alla sfida tecnologica, agli armamenti e allo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali e sono oggi proprio quei mezzi tecnologici che ci mettono a conoscenza dei misfatti creati che fanno veramente ribrezzo e forse risveglieranno finalmente le coscienze più critiche che sembrano raccogliersi intorno a questo nuovo movimento, che potrebbe fermare quel rullo compressore dei G8 a guida sempre di quella bandiera a stelle e strisce che domina incontrastata il mondo, dopo lo schianto dell'orso dell'est e le debolezze e incertezze di tanti paesi che potrebbero fare molto di più per trovare la via della saggezza per un nuovo umanesimo a sostegno del sud del mondo.

Che il movimento anti G8 possa dare inizio ad una nuova rivoluzione, un nuovo '68 o un nuovo comunismo dei migliori tempi, può essere provocatorio, ma è qualcosa che dopo quell'illusione passata, riaccende le speranze dei poveri e della non globalizzazione, un nuovo punto di riferimento per la solidarietà umana, di obblighi morali e materiali verso il grido di aiuto di quei popoli bisognosi che di norma cade nel vuoto. La caduta del comunismo nei paesi satelliti, la fine della guerra fredda quindi, di riflesso ha comportato la crisi anche dei partiti comunisti occidentali come anche quello italiano che nonostante la sua diversità non ha saputo scrollarsi di dosso quel fardello, quella etichettatura di appartenenza a quel sistema. Il colpo morale ha condotto i comunisti italiani a sparpagliarsi e riformarsi attraverso varie denominazioni ma sempre additati "comunisti stalinisti", Berlusconi mania, come se il tempo si fosse fermato e la politica non fosse fatta di esperienze e di confronto per poter camminare con le proprie gambe. La creazione del bipolarismo dentro uno dei quali il centro sinistra, i Democratici di sinistra (ex comunisti) dopo le varie scissioni hanno man mano perso la loro identità di partito di sinistra, avventurandosi in un trasformismo continuo, con accostamenti ad aggregazioni politiche incomprensibili ai suoi elettori che lo hanno severamente punito nelle precedenti elezioni governative di questo 2001. Nei 5 anni di governo del centro sinistra, si aspettava che un forte partito quale era il D.S., potesse dare al governo una vera svolta politica a sinistra in merito al lavoro nelle aree depresse meridionali, in merito alla giustizia, la sicurezza nelle strade, nelle case e nelle attività dei cittadini e di tante altre emergenze largamente diffuse in tutto il paese.

La sconfitta del centro sinistra per quanto prevedibile e sorprendente perché trafitta da un centro destra quanto meno ambiguo e inaffidabile non è stata così scioccante come la disfatta dei diessini ora in rotta di collisione fra di loro a tutti i livelli. Nella regione Molise è caos totale dopo l'annullamento delle regionali del 2000. Nessun candidato al parlamento è stato eletto nella precedente tornata elettorale. E' stata quella la risposta alla loro scarsissima sensibilità verso i piccoli centri dove nessuno fa nulla per attrarre l'attenzione dei giovani nella politica. Il dialogo, l'ascolto delle idee altrui che dovrebbe essere la linfa del consenso sono pressoché inesistenti, interessano quasi a nessuno. Sono così patetici poi quando si presentano in questi piccoli centri durante le campagne elettorali per elemosinare una manciata di voti o a festeggiare opportunisticamente la vittoria politica di questo o quel personaggio che possa procurare più acqua possibile al suo mulino anche se spesso poco pulita.

Ecco ..., in questo quadro desolante nostrano e mondiale vediamo apparire questa nuova luce del movimento anti G8 che dovrebbe risollevarci, far rinascere i sentimenti più umili negli uomini di qualsiasi schieramento politico essi appartengano. Un movimento apolitico al quale sorprendentemente aderisce molto attivamente anche la chiesa cattolica, il Vaticano, non con un prudente atteggiamento anticapitalistico come ai tempi del viscido comunismo, forse allora per non creare sospetti, ma con una partecipazione concreta a favore del popolo della non globalizzazione, del popolo di Seattle e del protocollo do Kyoto, rompendo ogni indugio del passato per marciare con le sue numerose associazioni.

Domenico Ciarmela (Fossalto)



3.6.2001 Giorno di Pentecoste.

Cari amici, vi avevo promesso di scrivervi qualcosa per il giornale, ma devo dirvi che mi sono talmente immerso nella nuova situazione che non riesco facilmente ad alzare la testa per pensare ad altro. D'altra parte ho un certo ritengo ad esprimere adesso impressioni e giudizi sulla situazione, in cui mi trovo ad operare da poco più di quattro mesi con una vastità di problemi che si delineano sempre più complessi e non di facile soluzione.

Il compito che mi sono assunto è proprio quello di avere una visione il più chiara possibile della situazione, in cui il Signore mi ha chiamato ad operare per i prossimi anni. Così mi sono messo sulla strada della ricognizione del territorio e delle persone e cioè di tutti quei villaggi di fuori-casta o intoccabili, con cui siamo in contatto da circa 20 anni. Andando di casa in casa, cerco di raccogliere tutte quelle informazioni che mi potranno essere utili per la impostazione del mio lavoro. La settimana scorsa ho terminato la visita di KORNIA, un villaggio o meglio una *para* (=settore del villaggio), abitata solo da *Rishi* o *Muci*, che sono nomi alternativi per indicare questo tipo di fuori-casta. Mi hanno accolto in maniera molto ospitale, degna di questo contesto culturale, in

Padre Antonio Germano ci scrive dal Bangladesch



Padre Antonio Germano in terra di missione tra i "Muci" bengalesi

cui *Otithi Narayon* e cioè l'ospite è una divinità.

Questo è il periodo dei grandi acquazzoni, che precedono la stagione delle piogge, ormai alle porte. C'è un caldo afoso con una grande umidità, per cui ci si trova sempre matidi di sudore. Questa però è anche la stagione di quei frutti tropicali così gustosi, come l'*am(mango)* o il *k a t h a l (j a k fruit)*, dicono gli inglesi: si tratta di frutti enormi della grandezza di una zucca, che crescono su un albero dal legname pregiato. La scorza è dura e ruvida e contiene nell'involucro dei semi grandi come grossi fagioli, rivestiti di polpa gialla, che è poi quella che si mangia ed è tanto saporita). Andando di casa in casa, con l'arsura che c'è, l'offerta di una noce di cocco con la sua acqua gustosa è proprio una benedizione che ti fa ringraziare la

“La gente comunque si trova in una situazione veramente pietosa e la maggior parte di loro continua ancora nel mestiere tipico dei Muci, che è quello di scuoiare carcasse di mucche e asciugare le pelli al sole, dopo averle trattate col sale”

gente e naturalmente anche il Signore.

Ho terminato così la visita dettagliata dei primi 6 villaggi dei 20 che sono in contatto con noi nella zona. È chiaro che in tutti questi villaggi ci sono stato subito fin dall'inizio della mia venuta a Chuknogor e ci ritorno spesso, ma con la visita dettagliata non ancora li ho raggiunti tutti. Proprio ieri sono andato a visitare (in moto, naturalmente) dei villaggi, che si trovano ad una trentina di chilometri da Chuknogor e che hanno espresso il desiderio di essere in contatto con noi. Era la prima volta che capitava da loro un uomo dalla pelle bianca: immagina quindi la curiosità.

Quando sono entrato in *para* ho avuto la stessa impressione di quando 23 anni fa andai per la prima volta a Borodol. La scena non è cambiata: pelli stese al sole ad essiccare e nugoli di mosche, che passavano dalla pelle stesa al sole ai corpi nudi o quasi dei bambini e delle bambine. Assenza totale quindi di igiene e bambini che non vanno a scuola e che hanno perciò precluso il loro futuro. Potremmo almeno aprire un scuolotta in questa zona! il fatto è che siamo solo in due e quindi per forza di cose dobbiamo imporci dei limiti, perché non possiamo arrivare a tutto.

Il P. Luigi Paggi,

un padre della Val Chiavenna, aveva aperto questa missione all'inizio degli anni '80 spendendovi più di venti anni della sua vita e compiendo un lavoro meraviglioso. In tutti questi anni si è portato avanti un programma di promozione umana dei fuoricasta, insistendo in maniera particolare sulla educazione e stabilendo delle scuolotte un po' dappertutto. All'inizio era stato escluso con loro il discorso di conversione al cristianesimo proprio per non equivocare, perché altro è il discorso di aiuto, che non viene negato a nessuno, altro è il discorso religioso, che richiede una grande libertà di scelta. Recentemente però, dopo tanti anni di presenza, dai vari villaggi, da parte di diversi di loro c'è la richiesta di fare un cammino di fede, che li porti ad essere discepoli di Gesù.

La ragione fondamentale per cui mi è stato richiesto di venire a Chuknogor è proprio quella di cercare di dare una risposta a questa esigenza nuova che è emersa fra di loro. Capite bene che non è un discorso semplice, ma richiede tanto discernimento e serietà di impostazione.

Approfitto per rivolgermi un po' a tutti i cari amici lettori, per chiedere loro un ricordo particolare nella preghiera. La missione è opera di Dio e può essere portata avanti soltanto con la forza della sua grazia: scrivo queste righe proprio il giorno di Pentecoste, un momento chiave per la missione, che ha sempre bisogno di essere rinnovato.

Per quel che mi riguarda ringrazio il Signore che ai miei 61 anni suonati, di cui 24 spesi in mezzo a questo popolo meraviglioso, mi dà questa opportunità di ricominciare daccapo. L'entusiasmo è ancora quello degli anni ardenti che mi porto a lasciare tutto, terra, parenti e amici per l'annuncio del Regno di Dio a quelli che sono gli ultimi fra i poveri: i fuoricasta. Spero di avervi tutti solidali in questa impresa magnifica, in cui vedo impegnato il resto della mia vita. Con questo vi saluto tutti, ricordandovi e benedicensi.

P. Antonio Germano, S.X.

NELLA COMUNITÀ MONTANA “MOLISE CENTRALE” UN CENTRO PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Cari lettori,

da circa un anno è in funzione il “Centro per l'infanzia e l'adolescenza”, gestito dalla Cooperativa Nuovidea e composto da un'équipe di quattro Assistenti Sociali ed una Psicologa.

Il Centro opera nel rispetto e nell'ambito della Legge 285/97 “Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”, per mezzo di Sportelli di ascolto, aperti ogni 15 giorni, nei Comuni che rientrano nell'ambito di competenza della Comunità Montana Molise Centrale, in cui troverete a vostra disposizione un'Assistente Sociale ed una Psicologa (qualora fosse necessaria la sua consulenza); è, comunque, possibile mettersi in contatto tutti i giorni, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, con la sede del Centro, ubicata a Campobasso, in via Garibaldi 115, telefax 0874/60291. Rivolgersi al Centro non costa nulla in cambio si può usufruire dei seguenti servizi:

Prevenzione del maltrattamento e degli abusi sui minori e delle problematiche legate al disagio e alla devianza giovanile; Consulenza e sostegno alle famiglie ed ai minori, per potenziare le capacità genitoriali, facilitare le comunicazioni e rafforzare le relazioni parentali; Supporto tecnico – professionale, per migliorare i rapporti minore – scuola – famiglia, mettere in atto interventi a favore di bambini che manifestano disagio scolastico, svantaggio socio culturale e problemi comportamentali; Informazione per la tutela dei diritti dell'infanzia in collaborazione con l'UNICEF, promozione di esperienze di incontro tra generazioni e realtà territoriali diverse.

I Comuni in cui sono aperti gli Sportelli di Ascolto (in locali messi a disposizione dalle Amministrazioni comunali e dagli Istituti scolastici) sono: Baranello, Busso, Casalciprano, Castelbottaccio, Castellino del Biferno, Castropignano, Ferrazzano, Lucito, Molise, Montagano, Oratino, Petrella Tifernina, Pietracupa, Ripalimosani, Torella del Sannio, Vinchiaturro.

Naturalmente, tutti i rapporti tra utenza e Personale del Centro saranno improntati alla massima riservatezza.

L'équipe del Centro (Torella)

CI SCRIVONO GLI AMICI DEL GR. ES. ALP. DI ROMA PER ILLUSTRARCI IL LORO PROGRAMMA DI ESCURSIONISMO NEL PERIODO AGOSTO-OTTOBRE 2001

AGOSTO

In questo mese, si possono realizzare gite ed escursioni fuori programma contattando:

Gianfranco Zerbesi Tel 06-5040419

Fernando Bernabei Tel 06-2418650

Gino Sinigalli Tel 328-3355550

Per chi volesse conoscere i paesi molisani, “Cammina Molise” organizza per l'08/11 agosto, mercoledì-sabato, 4 giorni a piedi lungo i tratturi.

Rivolgersi a Gianfranco Zerbesi Tel 06-5040419

31 VENERDI

GRIGLIATA SOTTO LA LUNA a canale Monteranno

Passaggiata di grande suggestione per la “tagliata” etrusca e le rovine del borgo abbandonato al silenzio, ai rovi e alla luce della luna piena. Per riaversi dall'emozione niente di meglio che trovarsi tutti insieme intorno al fuoco di una grigliata.

Rivolgersi a Paola Panini Tel 06-37351711

SETTEMBRE

02 DOMENICA

ESCURSIONISMO Valle di Sottacque

Da Rocca di Cambio piacevole escursione.

Rivolgersi a Paola Papini Tel 06-37351711

09 DOMENICA

ESCURSIONISMO Monte Brancastello m. 2485

Da Campo Imperatore con 580 m. di dislivello e 5

ore di cammino.

Rivolgersi ad Alberto Zerbo Tel 349-3597530

09/14 DOMENICA-VENERDI

TREKKING SUI GHIACCIAI

Sui ghiacciai del Rutor, con piccozza e ramponi, l'emozione dell'approccio al ghiacciaio.

Rivolgersi a Maurizio Taborri Tel 06-87180308

16 DOMENICA

GITA SOCIALE

Meta da definire.

Rivolgersi a Paola Papini Tel 06-37351711

22 SABATO

ESCURSIONISMO M. Pozzoni m. 1905

Esattamente al confine con l'Umbria, il M. Pozzoni è la cima più alta della catena che collega il Terminillo ai Sibillini. Percorso di medio impegno con 690 m. di dislivello 5 ore c.ca di percorrenza; da Cittareale, su un percorso a saliscendi molto panoramico. App.to ore 7.00 sulla Via Salaria all'altezza della BMW.

Rivolgersi a Maurizio Taborri Tel 06-87180308

29 SABATO/1° OTTOBRE DOMENICA

TREKKING di 3 gg a Portofino

Escursioni facili sui monti prospicienti il golfo del Tigullio.

Per info. e adesioni

Rivolgersi ad Eliano Polverari Tel.06-33613315

30 DOMENICA

ESCURSIONISMO

Dai Piani di Arcinazzo alla Madonna del Popolo sullo Scalambra. Gita facile con 650 m. di dislivello e 5 ore c.ca di percorrenza.

Rientro a Roma con il pullman che parte da Arcinazzo alle 17.15.

Rivolgersi a Paola Papini Tel 06-37351711

OTTOBRE

06-08 SABATO-LUNEDI

WEEKEND con caratteristiche familiari.

Meta da definire. Per prenotazioni e informazioni.

Rivolgersi a Vincenzo Grasso Tel 333-7508490

Gino Sinigalli Tel 06-44248106

06/08 SABATO-LUNEDI

TREKKING di 3 gg a Portofino

Ripetizione del trekking del 29/1° ottobre precedente.

Per informazioni ed adesioni.

Rivolgersi a Paola Papini Tel 06-37351711

10 MERCOLEDI

ESCURSIONISMO m. Prena m. 2561

Verso la vetta per l'affascinante via dei laghetti a discesa per il Brancadoro. Escursione impegnativa con 6 ore di percorrenza a 800 m. di dislivello.

Rivolgersi a Maurizio Taborri Tel 06-87180308

12 VENERDI

ESCURSIONISMO Corno Grande m. 2912

La via direttissima per raggiungere la vetta più alta

dell'Appennino centrale. Impegnativa con 5 ore di percorrenza e 810 m. di dislivello.

Rivolgersi a Gianfranco Zerbesi Tel 06-5040419

Fernando Bernabei Tel 06-2418650

13 SABATO

ESCURSIONISMO LA Meta m. 2242

Località Picinisco, si inizia l'escursione da Prato di Mezzo m. 1403. Gita di media difficoltà con 640 m. di dislivello e 5 ore c.ca di percorrenza.

Rivolgersi a Silvana Musca Tel 06-43587439

14 DOMENICA

ESCURSIONISMO Monte di Mezzo m. 2155

Gita di 800 m. di dislivello e 5 ore c.ca di percorrenza.

Rivolgersi ad Alberto Zerbo Tel 349-3597530

20 sabato

VISITA ai Laboratori Nazionali del Gran Sasso

Rivolgersi a Paola Papini Tel 06-37351711

21 DOMENICA

ESCURSIONISMO Pizzo Deta m. 2041 e M. Passeggio.

Gita di media difficoltà.

Rivolgersi a Maurizio Taborri

27/28 SABATO-DOMENICA

ESCURSIONISMO

Weekend sull'Argentario e isola del Giglio.

Per info e adesioni

Rivolgersi a Paola Papini Tel 06-37351711



L'acqua è la risorsa fondamentale di vita, vita essa stessa, bene prezioso, oro bianco. Oggi. E, ancor più, domani.

Per tutto il pianeta, per l'Italia, per il Molise.

“La relativa abbondanza di acque di cui gode il Molise rispetto alle regioni limitrofe (attualmente 3 mc/s delle acque del Biferno riforniscono l'area metropolitana di Napoli), nonché gli ipotizzanti ampi margini esistenti tra prelievi e consumi, non impediscono il verificarsi di sprechi e di periodi di carenza nell'approvvigionamento. Le cause sono da imputarsi ad una rete di distribuzione che si frammenta nel territorio per servire una popolazione già scarsa, inducendo dispersione nelle condotte durante i lunghi tra-

getti di adduzione, con conseguenti elevati costi di manutenzione; allo stato di obsolescenza degli impianti nei centri urbani, dove si rileva un gran numero di allacci abusivi ed un uso improprio di acqua potabile; all'assenza di un catasto delle acque e delle concessioni di derivazione (nonostante la Legge regionale n. 17/80), per cui non è nota la reale consistenza dei consumi; alla presenza di una rete minore di acquedotti che, a causa delle esigue dimensioni, impedisce l'uso di tecnologie appropriate di controllo e di prevenzione delle perdite”.

(Maria Prezioso)

“Da un'indagine Istat (1987) condotta per definire le fonti dell'approvvigionamento idrico regionale in relazione alla popolazione servita risulta che solo l'11% della popolazione approvvigionata gode di una quantità d'acqua sufficiente. La causa di ciò è da attribuire in parte anche all'elevata percentuale di dispersione rilevata sulla rete dei 118 acquedotti presenti nella Regione: su 51 milioni di mc/anno di acqua addotta, 47 sono immessi in rete (dispersione del 38%)”.

(Maria Prezioso)

Dunque il Molise ha problemi da risolvere sul proprio territorio in materia di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua nei comuni sia per uso civile sia per uso industriale.

Un esempio che riguarda l'uso industriale dell'acqua: nel nucleo industriale di Bojano - Campochiaro l'indu-



IL MOLISE E L'ACQUA

DI ROCCO CIRINO

Il Molise ha gestito male la sua principale risorsa, l'acqua. La Campania ne preleva, oltre che dal Biferno in Bojano, da San Bartolomeo in Venafro, la Puglia dal Lago di Occhito, mentre l'Abruzzo ne preleverà in un prossimo futuro dall'invaso di Chiauci.

stria leader Procter & Gamble deve attingere acqua dalle falde con elevati costi di pompaggio, il che limita fortemente la possibilità che la stessa Procter Gamble si ingrandisca e che altre industrie atterrino nella stessa area con prospettive di successo.

Per soddisfare le esigenze del nucleo è in costruzione la diga di Arcichiaro, sul torrente Quirino, nel bacino del Biferno, con una portata di 13,04 x 106 mc/s, ma si teme che l'invaso debba alimentare prevalentemente flussi verso la Campania.

Il Molise ha gestito male la sua principale risorsa, l'acqua.

La Campania ne preleva, oltre che dal Biferno in Bojano, da San Bartolomeo in Venafro, la Puglia dal Lago di Occhito, mentre l'Abruzzo ne preleverà in un prossimo futuro dall'invaso di Chiauci.

Recentissima è la proposta di derivare le acque del Biferno con un secondo sbarramento verso l'invaso di Occhito, sul fiume Fortore, per soddisfare il fabbisogno idrico della Puglia (la diga di Occhito fu costruita dal "Consorzio per la bonifica della Capitanata" tra il 1959 ed il 1963, per soddisfare, oltre il fabbisogno idrico dell'area "Sinistra Fortore", anche quello della Puglia, ed ha una portata di 333 x 106 mc di acqua).

Continua il balletto della captazione delle acque del Molise!

Nel silenzio degli amministratori pubblici che non hanno provveduto in tempo

ad affrontare un Piano regionale delle acque che valutasse le reali disponibilità idriche e nell'indifferenza della popolazione, distratta e atavicamente rassegnata a subire soprusi.

Il Molise rischia di scomparire: sarà soltanto un'espressione geografica dagli improbabili contenuti di vita. È intaccata la propria identità e la propria autonomia di regione.

I Molisani saranno costretti, come nel passato, ad emigrare. Il territorio e la società, in mancanza di interventi strutturali, degraderanno paurosamente. Incuria ed abbandono sono il senso di una terra "minore" che pure nei secoli ha prodotto "un patrimonio straordinario di beni culturali ed ambientali, tradizioni, abilità manifatturiere, saperi e sapori". (Giuseppe Saluppo)

L'AIIG sezione Molise con la presente nota si rivolge a tutti i cittadini del Molise perché si sentano coinvolti e, responsabilmente consapevoli della gravità del problema, pongano in essere iniziative a tutela degli interessi propri e della loro terra, nei modi e nelle forme che la democrazia e la civile convivenza consentono.

Con la nomina da parte del Governo centrale del prefetto di Foggia per l'utilizzo delle risorse idriche del Molise, le stesse rischiano di essere prosciugate con danni irreparabili per le sorgenti, i corsi d'acqua, l'ambiente.

La stessa sopravvivenza del Molise è a rischio.

Convogliare le acque del Biferno, ormai a secco, nel bacino di Occhito attraverso l'invaso di Piano dei Limiti a valle dell'Occhito, secondo quanto progettato dalla Puglia per soddisfare unicamente le esigenze della provincia di Foggia, significa trascurare del tutto le esigenze idriche del territorio molisano.

L'invaso di Piano dei Limiti, previsto dal Consorzio di bonifica della Capitanata, dovrebbe avere un rendimento del 67 per cento nell'anno medio, ma si trascura che "le risorse che alimentano il serbatoio devono essere riservate al soddisfacimento dell'idroesigenza irrigua del territorio molisano idrologicamente contribuito al serbatoio stesso" (Giuseppe Saluppo).

Con la deviazione del Biferno il Molise si vedrebbe definitivamente privato della sua principale risorsa e la stessa autonomia della regione sarebbe cancellata. "All'interno del federalismo fiscale, infatti, che sarà attuato nei prossimi anni la risorsa idrica per questa regione rappresenta una delle poche, se non l'unica, ricchezza spendibile per progettare l'autonomia regionale". (Giuseppe Saluppo).

L'AIIG sezione Molise indica che sarebbe più opportuno e conveniente riparare le fatiscenti condotte pugliesi che causano una perdita del 40-50% dell'acqua, ricorda che la quota pro capite destinata ai cittadini molisani è di gran lunga inferiore a quella assegnata ai

con capacità di 330 milioni di mc/s e di Chiauci, sul Trigno, con capacità di 15 milioni di mc/s soddisfano unicamente le esigenze della Puglia il primo, dell'Abruzzo il secondo.

Teme, alla luce degli avvenimenti recenti, che la diga di Arcichiaro, in costruzione, capace di 13 milioni di mc/s, prevista per soddisfare le esigenze del nucleo industriale di Bojano - Campochiaro con una centrale di produzione che sfruttrebbe il salto di 700 m, debba alimentare flussi verso la Campania. Suggestisce, in alternativa, per la Campania l'uso delle acque del fiume Volturno, il più importante dell'Italia meridionale, che ha l'ingente portata di 240 milioni di mc/anno (allo stato la Campania disporrebbe di 100 milioni di mc/anni di acqua, esattamente il doppio di mc utilizzati per un trentennio!)

In ordine, poi, alle ipotesi di sviluppo delle aree e dei nuclei industriali del Molise, di seguito riportate, l'AIIG sezione Molise sottolinea l'urgenza di aumentare notevolmente le disponibilità idriche necessarie anche per soddisfare il fabbisogno delle aree industriali di dimensioni ridotte previste dai PIP (Piani per lo Sviluppo Industriale e Produttivo) che interessano nel Molise 44 comuni per un totale di 314 aziende in esercizio nel 1977 con 3200 addetti.

Area di Termoli: è in fase di realizzazione un interporto ed un porto canale alla foce del fiume Biferno, adiacente all'attuale nucleo industriale. Si prevede la completa saturazione dello stesso nucleo e l'ampliamento in un'area limitrofa.

Sono in corso di istruttoria ulteriori N. 70 insediamenti. Area di Campobasso - Bojano: si prevede un rapido sviluppo; sono previsti circa N. 50 insediamenti per oltre 500 posti di lavoro (Patto territoriale del Matese, uno dei dieci Patti pilota già approvati dal Governo Nazionale).

Area di Venafro-Pozzilli: è previsto un allargamento dell'area per nuovi insediamenti inseriti anche nell'ambito del Patto Territoriale del Matese.

L'“AIIG” ORGANIZZA UNA CONFERENZA E UN'ESCURSIONE SUL TRATTURO

L'EPIDEMIA IMPEDISCE

LA “TRANSUMANZA”

di CARLO D'ANGELO *

Cinquecento capi di bestiame cercano freneticamente erbe da brucare. Ma la siccità di inizio estate non dà scampo. I buoi della famiglia Colantuono sono in Puglia. Da giorni ormai. Avrebbero dovuto far ritorno nei pascoli montani, ma le attuali disposizioni legislative non lo permettono. Nessun capo di bestiame può essere spostato dal luogo dove stanzia dal momento in cui il provvedimento è stato emanato. Dunque niente transumanze. Intanto i buoi dei Colantuono vanno alla ricerca di qualche filo d'erba che i 500 ettari di terreno, di proprietà della famiglia riserivano ancora. Le attuali vicende epidemiologiche animali, che hanno coinvolto l'intera Europa, hanno dato luogo a varie misure precauzionali e restrittive da parte dei governi.

Soprattutto l'afta epizootica e il morbo della mucca pazza impediscono qualunque spostamento del bestiame compreso quello degli allevatori molisani che attualmente stanzia a San Marco in Lamis. I Colantuono, che hanno le loro aziende a San Giuliano di Puglia, sono gli unici in Europa che, non senza problemi, mantengono ancora viva la tradizione secolare della transumanza.

Attualmente nei territori della Campania sono presenti altre greggi e mandrie che soffrono lo stesso problema. A differenza dei Colantuono, però gli allevatori abruzzesi conducono e riportano le mandrie dalla Puglia solo con i camion.

I quattro tratturi che attraversano il Molise e congiungono l'Abruzzo con i territori del foggiano, oggi rischiano di scomparire. In ogni caso sono numerose le associazioni che s'impegnano per mantenere viva questa tradizione. Ne mancano leggi volte alla salvaguardia di questo patrimonio. Oltre a quelle nazionali che definiscono la caratterizzazione legale dei tratturi, nel '97 è stata promulgata una legge regionale.

L'Aiig (Associazione italiana insegnanti di geografia) in collaborazione con le altre associazioni, ormai da tempo si interessano dei tratturi e della transumanza.

Le problematiche collegate a questi temi saranno affrontate nella giornata del 10 giugno nel corso di un convegno. L'appuntamento c'è stato in località Sant'Elena, sui confini di Santa Croce di Magliano nel territorio di San Giuliano di Puglia, lungo il tratturo Celano-Foggia.

“L'iniziativa - ha affermato il professore rocco Cirino, presidente dell'Aiig - si svolge in collaborazione con gli operatori turistici del Tasset di Campomarino e gli alunni del Ceda (centro di educazione ambientale).

C'è stata la partecipazione dell'assessore provinciale al ramo, dei sindaci dei comuni di Santa Croce, San Giuliano, Matrice e del firmatario della legge regionale sui tratturi”.

“Si è avuto un faccia a faccia - continua il professore Cirino - tra sindaci e allevatori per un confronto costruttivo volto alla salvaguardia di questo patrimonio che costituisce l'identità del Molise”.

L'iniziativa aperta a tutti è continuata poi nel pomeriggio alla badia Benedettina di Melanico nel territorio di Santa Croce di Magliano.

*(Articolo tratto dal “Quotidiano del Molise”)

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



Gli inglesi tenevano molto in considerazione il controllo dei denti. Io ne avevo uno molto cariato e come me anche altri prigionieri. Fecero venire un dentista per toglierci le carie e operare le piombature.

In quell'epoca, periodo bellico, non si era forniti di macchinario elettrici per l'eliminazione delle carie, così il povero vecchietto (il dentista), per far ruotare il trapano, adoperava un congegno azionato a pedale.

Era buffissimo, sembrava un arrotino d'altri tempi.

Pedalando più o meno velocemente sviluppava la giusta velocità nel trapano e – bisognava riconoscerlo – cercava sempre nel migliore dei modi di eliminare la malattia dal dente. Quel dente curato dal vecchietto io lo conservo ancora adesso.

E' proprio vero, vivendo in comunità completamente inoperosi, in qualsiasi età, si torna ad essere bambini. Un giorno due amici prigionieri per scherzo e per passare il tempo, iniziarono a darsi schiaffetti diventarono schiaffi e poi schiaffoni e poi ancora pugni. Si colpivano con convinzione come se fossero stati due pugili professionisti e la cosa non fu più uno scherzo.

Di pugni se ne diedero tanti, sino all'esaurimento delle forze, alla fine smisero e, come se fossero state due persone diverse da quelle che fino ad un minuto prima si erano picchiate, incominciarono a discolarsi con le migliori ragioni, reciprocamente.

Fecero come Mastro Ciliegia e Geppetto nel racconto di Pinocchio, ognuno si voleva scaricare la colpa.

Finì lì, tornò la calma e i due continuarono la loro amicizia come prima.

Dopo molti mesi di esilio nel luogo più remoto della terra ci trasferirono al Campo n. 175 esistente nelle vicinanze di Rugely (Derby).

I napoletani lo chiamavano Poggio Reale (come il carcere di Napoli) per la sua austerità e perché le difficoltà alle quali dovvemo far fronte non ci davano la possibilità di vivere, come in altri Campi, normalmente. Già quando arrivammo a tarda sera, col buio pesto, si notava che lì c'era un'area poco "lusinghiera".

Il mattino successivo ci svegliarono alle sei e con molta rapidità ci misero "inquadriati, allineati e coperti" per fare l'appello e per assicurarsi che il numero dei prigionieri (noi nuovi arrivati) corrispondesse all'elenco che loro avevano avuto in assegnazione. Ad un certo punto incominciarono ad estrapolare dei nominativi dell'appello e ognuno di noi a torto, pensando ad un trasferimento da quel Campo maledetto sperava vivamente in cuor suo di essere chiamato. Esaurito l'elenco, il numero complessivi dei prigionieri selezionati fu di 120.

Noi che non eravamo stati chiamati fummo lasciati liberi nel Campo a far, sempre nei limiti, quel che volevamo, glia altri invece, poveracci, per chi sa quali atroci motivi, furono obbligati ad entrare in una baracca antistante al Campo dove sarebbero stati protagonisti senza colpa di un "cerimoniale" decisamente spiacevole.

Saltellando senza interruzione i poveri prigionieri dovevano in gran fretta spogliarsi poi, restando completamente nudi, dovevano passare attraverso un percorso sei mastodontici picchiatori inglesi (dei veri e propri "macigni"), con tutta la forza che avevano, tiravano a loro con convinzione pugni e calci forti e violenti. Se si era abbastanza svelti da svignarsela in poco tempo si prendevano meno pugni altrimenti ci si poteva lasciare anche la pelle.

Dopo aver passato questa "trafila", i poveri prigionieri, sempre saltellando dovevano rivestirsi e uscire dalla parte opposta da quella d'entrata. I malcapitati che non avevano abbastanza forza e né abilità di schivare i pugni, uscivano completamente sanguinanti a causa delle botte ricevute. Se poi qualcuno di questi si fosse permesso di reagire, lo avrebbero buttato completamente nudo nella vasca piena di acqua fredda e lì ancora botte a non finire.

Vedendo quell'atto bestiale e crudele ognuno di noi, in silenzio guardava l'altro e con espressione angosciata e afflitta sembrava dire; "a noi che oggi non hanno chiamato ci hanno evitato quella terribile e crudele sorte, ma cosa accadrà domani?".

Quello sì che era veramente un Campo "di punizione", somigliava ai campi dei condannati russi esiliati nella Siberia! Qui non si lavorava la terra o si spaccavano pietre ma in alternativa al lavoro ci facevano fare otto ore di corsa al giorno, dalle otto del mattino sino alle dodici, poi ancora dalle quattordici alle diciotto come fosse un vero e proprio lavoro. Nell'intervallo ci davano cibo sufficiente appena a farci stare in piedi.

Dopo la corsa ci davano la cena che non era sufficiente neanche a saziare un pulcino e alle ore venti tutti



LA MIA ODISSEA

DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II^a GUERRA MONDIALE

(XIII Parte)

di VITTORIO CIARMELA

chiusi dentro la baracca rispettando un silenzio da tomba.

Gli inglesi poi, psicologi come sono, notarono un prigioniero tra di noi, che si distingueva dagli altri per atteggiamenti particolari. Studiarono il suo carattere: era ambizioso, autoritario, cretino e fanatico, e si dissero: "questo è il tipo che fa per noi". Gli diedero il grano di Sergente Maggiore e l'incarico di sorvegliarci e di spiare tutti noi prigionieri che eravamo contrari agli abusi che gli inglesi commettevano arbitrariamente, autoritariamente e inumanamente verso persone inermi e innocenti.

Il megalomane neo sergente maggiore, un lucano, avendo avuto dagli inglesi l'autorizzazione di dare punizioni ai prigionieri pur senza aver commesso nessuna inflazione, assunse tutte le caratteristiche di un "pallone gonfiato" si pavoneggiò del suo ruolo e incominciò a punire a iosa.

Gli bastava vedere qualcuno con le mani in tasca oppure con il colletto della camicia sbottonato che si rivestiva di autorità e gli ordinava di fare 40 giri di corsa nell'interno del Campo. Per cose banalissime si era costretti ad eseguire punizioni inferte da un sottufficiale falso e probabilmente anche analfabeta, portato alla megalomania dagli inglesi solo un premio alla sua alterigia.

Oltretutto il "pallone gonfiato" era anche molto sciocco; non pensando a nessuna futura conseguenza del suo comportamento, ci "teneva" particolarmente a farsi notare da altri lucani, suoi paesani che maggiormente puniva senza remissione, dando a capire che lui aveva acquistato i gradi da Sergente Maggiore al merito della "stupidaggine eccessiva".

Fu sciocco e imprudente perché molti suoi paesani iniziarono a meditare una giusta vendetta. Coloro i quali furono rimpatriati prima di lui, tornando al paese pensarono bene che era giunto il momento di sgonfiare il "pallone gonfiato" e dargli una bella lezione. Così cominciarono a recarsi periodicamente dalla sua famiglia e a chiedere con insistenza se il loro congiunto fosse stato rimpatriato.

La famiglia le prime volte conferma puntualmente del non avvenuto rientro ma poi, poiché non era certo una sola persona che si informava della stessa cosa cominciò ad insospettirsi e non volle più rispondere a nessuna delle solite e insistenti domande. Così i familiari del "Sergente Maggiore al merito della stupidaggine eccessiva" scrissero al proprio congiunto e chiesero per quale motivo molti paesani ex prigionieri andavano sempre a domandare del suo rimpatrio. La loro preoccupazione in realtà era se il prigioniero fosse ancora vivo, nessuno di loro avrebbe mai sospettato della meditata "vendetta".

Non so esattamente come è andata a finire la cosa, so solo che i lucani erano intenzionati a riservare "pallone gonfiato" loro corregionale tanti cazzotti per quante punizioni lui aveva dato stupidamente a tutti nel Campo 175; sicuramente di cazzotti ce n'erano abbastanza da farglieli ricordare per tutta la vita! I lucani poi erano tutti pronti a mantenere la parola perciò sono sicuro che hanno fatto di tutto per dare a lui quello che gli era stato promesso.

La vita da prigioniero malgrado tutto quel rigore continuava bene, come Dio voleva. Si sperava sempre del presto rimpatrio ma ci volle ancora un anno per la fine di quella Via Crucis amaramente passata nei periodi più difficili e negli anni più belli della vita.

Gli inglesi arbitrariamente mettevano in atto comportamenti ingiusti a volte addirittura crudeli. Lo facevano per costringerci a collaborare con loro, volontariamente, anche alle azioni belliche.

Ma ormai la guerra volgeva al termine e noi, pur soffrendo, non avevamo di certo intenzione di andare a caricare gli aerei di bombe per andarli a scaricare in Italia sui nostri fratelli. Dicevamo: "ci avete fatti prigionieri e rimarremo prigionieri, deve pur finire la guerra". Nessuno, nonostante le torture, aderì alle loro richieste.

Un bel giorno poi, precisamente il 15 agosto 1945 venne al nostro Campo l'ambasciatore italiano Garantini per farci una bella "morale" (oltretutto offendendoci) riguardo al nostro comportamento non collaborazionista. Come non fosse italiano incominciò a dire: "E' possibile che con 500.000 prigionieri esistenti nei vari campi in Inghilterra solo voi mille siete i mal contenti e oppositori della collaborazione a favore degli inglesi? Che credete... solo voi avete affrontato dei sacrifici? Anch'io, per mancanza di sale, sono dovuto andare fino ad Ostia per prendere l'acqua di mare e salare la pasta! "Ci fu un mormorio generale che pareva dicesse: "Non ti vergogni di dire quello che stai dicendo? Tu la pasta ce l'avevi e la potevi mangiare anche senza sale a hai la faccia tosta di venire a rimproverare noi che soffrivamo la fame nera e che il sapore di un piatto di pasta asciutta anche senza sale, da quel dì che ce lo siamo bello che dimenticato!" Dietro questo mormorio si alzò il tenente interprete gridando "silenzio" ad alta voce e noi, costretti, facemmo silenzio ma solo per evitare punizioni severissime che avrebbero solo peggiorato la nostra già difficile situazione.

Quel Tenente ora soprannominato dai prigionieri "Caramella" per la sua assiduità e costanza nel portare la "caramella" all'occhio destro. All'inizio della guerra ogni volta che entrava nei Campi di concentramento i prigionieri lo sfottevano chiamandolo per il suo soprannome. Lui sopportava perché la guerra volgeva a nostro favore e lui si sentiva in una situazione di inferiorità, ma una volta che la situazione si ribaltò, Caramella si "levò il sasso dalla scarpa" e cominciò a farsi rispettare opprimendoci come un vero tiranno.

Nel febbraio del 1945, in questo Campo ci fu una rivolta da parte di noi prigionieri per il maltrattamento che gli inglesi ci praticavano. Immediatamente mobilitarono un Reggimento di soldati con i carri armati più un elicottero che sorvolava dall'alto il Campo per rendersi conto di ciò che stava accadendo. Un prigioniero nel vedere tutto quel movimento bellico ebbe un colpo apoplettico e morì all'istante. Alla fine di tutto fu placato, ma il maltrattamento continuò ugualmente come prima e su di noi vinsero ancora gli inglesi.

Un mio paesano, Carrelli Agostino, che aveva una grave e pericolosa ernia, fu rimpatriato dal maledetto Campo sin dal luglio 1945. Gli inglesi, furbi e calcolatori, lo rimpatriarono per evitare di assumersi l'onore dell'intervento. Con lui rimpatriarono anche altri prigionieri ugualmente bisognosi di assistenza perché per i prigionieri malati non volevano affrontare spese.

Noi invece dovvemo aspettare un altro anno ancora prima del desideratissimo rimpatrio. Il Carrelli quando mi salutò, sapendo in quale atroce Campo mi lasciava aveva le lacrime agli occhi perché per lui la prigionia era finita mentre per me, chissà quanto lunga sarebbe stata ancora quella sofferenza.

Anche in questo Campo però finalmente, dopo qualche mese si incominciò ad intravedere la fine. Gli inglesi fecero una selezione; esaminarono i dati di tutti i prigionieri più meritevoli (nel senso della buona condotta espressa durante la lunga prigionia) e si decisero a trasferirli in altri Campi lavoratori. Ne furono presi 200 e tra essi c'ero anch'io. L'ufficiale interprete quella mattina prima di partire ci disse: "Voi siete destinati ad altri Campi, mi raccomando cercate di non tornare altrimenti da qui uscirete morti!" Sembrava solo un monito ma noi sapevamo di certo che invece era la verità. Così rispettammo quelle parole minacciose anche perché ormai eravamo alle porte del rimpatrio e per noi era più facile la sopportazione.

E così finalmente anch'io uscii da quel Campo di schiavi condannati e oppressi dalla supremazia inglese.

Ci portavano al vecchio Campo 58. Qui mi misero a fare il sarto e facevo gli stessi lavori che avevo fatti anche al campo 26.

Ormai la guerra era solo un ricordo, le acque si erano calmate, ma noi ancora vivevamo tra i reticolati aspettando quel desiderato rimpatrio.

Il vitto anche nel Campo 58 non cambiava, era sempre modesto senza mai nulla di eccezionale. Io però avevo un amico romano, Nando, che faceva il cuoco alla "Mensa Ufficiale" degli inglesi e preparava pranzetti deliziosi tanto da leccarsi i baffi. Gli Ufficiali non abituati a cibi gustosi e sostanziosi mangiavano ben poco e l'amico Nando mi chiamava di nascosto per farmi abbuffare a sazietà. Come me naturalmente chiamava anche altri amici. Nando non ci dava i rifiuti degli Ufficiali, di proposito cucinava pasti particolarmente abbondanti che dovevano soddisfare sia gli Ufficiali che gli amici di lunga data (cioè noi) che avevamo tante volte sofferto insieme.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE

A CIASCUNO IL SUO
SANTO IN PARADISO



Egregio Sig. Presidente, nel mese di dicembre dello scorso anno, tramite questo giornale, le inviai una "cartolina illustrata" spedita da Duronia, che non credo lei abbia mai letto. Peccato!

Eppure la cartolina era molto significativa. Un panorama del paese, così come appare ora: invisibile, in pratica scomparso. Scomparso purtroppo socialmente, culturalmente, economicamente come tanti altri paesi dell'entroterra regionale.

Sul retro della cartolina iniziavo con il ricordarLe che nei nostri piccoli centri, dopo decenni di completo abbandono, come per incanto la vita continuava, nonostante tutto. Nel Bene e nel Male. La invitavo a scendere in basso, in mezzo a noi, per capire meglio. In particolare "il Governatore della nostra Regione, l'Amministratore per eccellenza - scrivevo - dovrebbe essere a conoscenza, tanto per cominciare, dell'operato anche degli amministratori, quelli con la "a" minuscola di questi comuni (...). Nel Bene e nel Male."

Cercavo, mi scusi per il tanto ardire, di consigliarLe di dare una occhiata in giro. Nel Bene auspico che Lei desse una occhiata "ai Sindaci che operano nell'interesse della collettività. Ce ne sono sempre di più fortunatamente, ma sono ancora pochi. Sono i Sindaci che hanno capito l'importanza del recupero della pietra, del legno, del ferro, cose semplici che fanno parte della cultura artigianale dei nostri padri; che hanno colto l'importanza del ritorno alla terra, inteso come recupero dei suoi frutti, agricoli e pastorizi, ambientali e paesaggistici; che hanno compreso l'importanza delle tradizioni culturali legate alla nostra storia semplice di contadini e pastori; che hanno intuito che bisogna sensibilizzare i più giovani e si adoperano perché la conoscenza della storia e della cultura legata alla terra in cui essi nascono diventi il pane quotidiano con cui consumare il companatico degli infiniti pasti telematici serviti sul tavolo della globalizzazione. Occhio a questi Signori, essi stanno tracciando il solco per i futuri raccolti (...). Nel Male La mettevo in guardia rispetto a quei Sindaci "... che operano nell'interesse privato o di parte. Sono - dicevo - ancora molti, sfortunatamente, e bisogna stanarli. Sono quelli che si appropriano dei soldi pubblici e li spendono impudicamente col solo scopo di alimentare l'assistenzialismo di clientele pronte a ripagare col voto. (...) Costoro hanno restaurato un assetto feudale, l'unica eredità che sono riusciti a raccogliere dalla storia delle nostre terre, ed instaurato un clima mafioso attraverso i quali controllano indisturbati il giorno e la notte dei pochi rimasti nei paesi da loro amministrati. Occhio a questi Sindaci - ammonivo -, perché spesso sono i più accreditati nel parterre politico molisano."

Ma Lei, sig. Presidente, la mia cartolina non l'ha letta, ahimè, né probabilmente ha mai sfogliato le pagine de "la vianova". Questo giornale nacque nell'ormai lontano 1994 proprio con l'intento di per mettersi a disposizione delle piccole

realtà locali e nel contempo di monitorare l'operato delle amministrazioni comunali.

Nessuno, si capisce, ha la verità in tasca, ma i fatti sono fatti.

E allora, sig. Presidente, veniamo a questi.

Voglio gridarLe in faccia il mio disappunto per la nomina del Sindaco di Duronia a Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Molise. Ho la presunzione di farlo, perché io, quanto Lei, milito da sempre nella sinistra e, da Suo compagno di strada (di quelli che dal basso - e ce ne sono ancora tanti per fortuna - hanno organizzato feste dell'Unità, partecipato al dibattito ed ai lavori delle sezioni di partito, e poi tanto volontariato, nel sociale, nel culturale e nella tutela ambientale), mi sento in obbligo di dire anche la mia su questa vicenda.

Premetto che non voglio entrare nel merito tecnico-amministrativo circa l'opportunità di fare nomine fruendo di un mandato politico annullato dal TAR, questa è materia delle opposizioni. A me preme invece sottolineare il messaggio prettamente politico di queste nomine fatte così in fretta, che denota una arroganza offensiva e mortificante nei confronti di tutti coloro che operano alla Base e che ancora credono, fortunatamente, in alcuni Valori.

Si, è inutile negarlo, io mi sono sentito personalmente offeso e mortificato. Offeso e mortificato, in particolare per l'aureola che Lei è riuscito a mettere sulla testa del Sindaco di Duronia. Certo, ognuno in paradiso ha il Santo che si merita, ma che questo Santo lo dovesse incoronare Lei, proprio non me lo aspettavo!

Sono esattamente trenta anni che combatto, che combattiamo da sinistra questo individuo, per tutto quello che ha rappresentato e continua a rappresentare politicamente e culturalmente nel panorama della realtà locale duroniese e non solo.

Lo scorso anno arrivò a questo giornale una lettera carica di insulti a firma di Luigi Petracca e rivolta al sottoscritto. La lettera fu pubblicata integralmente. Nella risposta dovetti condensare la storia di una contrapposizione politica durata per molti decenni "... Era ora! - scrivevo - Ti ho "scovato". E' la prima volta, dopo trenta anni, che in una lettera pubblica Tu, in qualità di Sindaco del comune di Duronia, ti rivolgi direttamente alla mia persona, citando il mio nome ed il mio cognome. Da sempre ho invocato il confronto a viso aperto, mi son ritrovato invece in questi lunghi anni a subire lettere e denunce anonime, telefonate anonime, atti di vandalismo anonimi, "notizie false e tendenziose" anonime messe ad arte in giro per discreditare la mia persona. Ora tu hai la bontà di scrivermi ed io ti ringrazio, prima perché mi dai l'opportunità di risponderti, e lo farò con tutta la mia sincerità e la mia onestà intellettuale, e poi perché credo che i cittadini duroniesi, che avranno la bontà di leggerci, disporranno di un elemento in più per giudicare non certo le nostre persone quanto la lunga storia che è stata rappresentata sul palcoscenico delle vicende politiche, ma anche culturali e sociali del paese, e che ci ha visto in qualche modo attori. (...)

Ho avuto la fortuna di "scovarti" scrivendo un articolo in cui sfogo il mio senso di solitudine e di impotenza rispetto alla morte lenta del mio paese. Facendo appello più al sentimento che alla ragione ho lanciato il mio j'accuse, sintetizzando quello che vado predicando da una vita. (...)Vedi, da trenta anni sei tu che amministri il Comune e non altri. Perché vuoi scordartelo? Ad ogni tornata elettorale hai sempre voluto spaccare il

paese, per impedire che si formasse una lista unica che abbracciasse le varie anime della nostra piccola comunità, sicuro sempre di vincere, fondando le tue legittime speranze sull'eredità del "buon nome" della tua famiglia, che per secoli ha coestito il potere prima feudale e religioso e poi amministrativo di Duronia (questo senza alcuna acedine nei confronti dei Petracca che io ho avuto la fortuna di conoscere: tutte degnissime e stimatissime persone), e sui lasciti del potere politico che scientificamente ti sei creato e saputo gestire nella maniera più deteriore e funesta della tradizione democristiana, quella per intenderci legata al clientelismo ed al familismo.

Privato e pubblico, ragione e sentimento. Tutto qui. Da queste elementari dicotomie nasce il fondamento delle nostre differenze comportamentali. Per quello che concerne il nostro impegno nel "pubblico" il paradosso è che tu hai gestito i fondi pubblici per curare il privato ed io per curare gli interessi pubblici ho dovuto sfondare le tasche dei pantaloni. (...)

Questo, signor Presidente, il quadro abbastanza inquietante d'introduzione per il racconto di una storia che ha segnato un arco di vita di un piccolo paese e che ha visto due anime contrapposte, due modi di concepire l'impegno pubblico altrettanto contrapposti. Una storia facilmente trasferibile, come può ben capire, ad altre realtà locali: possono cambiare i soggetti ma non la sostanza.

Questo signore ha distrutto il paese che ha amministrato per trenta anni perché ha distrutto le coscienze dei cittadini. "...Ma in concreto a Duronia - gli osservavo - cosa ha prodotto in questi trenta anni il tuo modo di far "politica" con la gestione di finanziamenti di svariati miliardi? Nessun programma. Nessuna idea capace di mettere una leva sotto un paese ormai incrinato inesorabilmente. Unico obiettivo: arraffare i soldi dello Stato e spenderli comunque e dovunque, non importa come, legittimando un deprecatto clientelismo, che si è rivelato, a distanza di anni, non il mezzo, ma il vero fine del tuo progetto politico. Hai annichilito le intelligenze e la voglia di fare di quanti si son messi in coda davanti alla cassaforte-municipio: a Duronia nessuno investe più una lira, pochissimi sono i giovani che continuano gli studi (ma per andare via), sono scomparsi tutti i mestieri, le attività commerciali si sono ridotte drasticamente fino a sparire quasi del tutto, è scomparsa ogni attività culturale e sociale (...)"

E questo signore ha distrutto il cuore del paese che ha amministrato per trenta anni perché lo ha deturpato con gli interventi pubblici. A nulla sono valse le denunce individuali o collettive, a mezzo stampa o per via legale, all'Amministrazione comunale stessa o agli Enti preposti al vincolo: il paese, nel corso degli anni, così ha subito scempi a ripetizione, che legittimano un certo uso del potere da parte di personaggi siffatti. E allora la scalinata storica di Via Roma può scomparire per far passare le macchine; il lastricato secolare in pietra locale dell'ingresso all'Arco della Terra o quello della piazza S. Rocco può impunemente essere sostituito dal porfido o dalla pietra di Trani, che non hanno nulla a che vedere con l'uso dei materiali della tradizione artigianale del posto; le abitazioni in pietra sugli Archi di contrafforte alla rocca della Terra, in pieno centro storico, possono essere abbattute per far posto a parallelepipedo bianchi adibiti a case popolari; sul tratturo, all'ingresso del paese, può essere edificato un capannone

in cemento armato a coprire un campo di bocce; l'impianto di depurazione della rete fognante ha la possibilità di essere costruito a monte della fonte storica del paese, obbligandola ad un desolante abbandono; il cimitero, specchio delle memorie, diventa il fiore putente all'occhiello di questo signore che in tanti anni lo ha trascurato relegandone l'uso nella violazione di ogni norma igienico-sanitaria. L'elenco purtroppo è ancora lungo.

Intanto il Sindaco di Duronia, in riconoscenza per tutti questi begli atti amministrativi, è stato da Lei premiato con la nomina di Presidente di un ente regionale che deve avere come compito la protezione dell'Ambiente!

Bell'esempio da additare alle future generazioni! Complimenti, sig. Presidente!

Ed io, sig. Presidente, che esempio devo trarre da questa sua decisione?

Si metta per un attimo nei miei panni. Diventa ingombrante il ricordo degli anni in cui questo signore ci vietava le piazze per fare le feste dell'Unità e tuttora ci vieta le piazze e le strutture pubbliche per l'accoglienza ai marciatori di "cammina, Molise!". Un ricordo ingombrante di trenta lunghi anni fatti di soprusi ed abusi, di sprezzi e calunnie, di tentativi di sopraffazione personale e professionale. Denunce gravi, lo so, di cui mi assumo in pieno ogni responsabilità e che vado comunque ripetendo da una vita. L'imbarazzo è grande.

Dovrei convenire con l'indimenticabile Totò quando dice "...e poi uno dice che si butta a 'destra!'". No, caro Presidente, a destra, o non so dove, ci ha svoltato direttamente Lei con il Suo amico. Lassù nel vostro Paradiso un alito di vento vi farà cambiare ancora mille volte rotta, a rincorrere le nuvolette su cui appollaiarvi. Noi qui in basso continueremo la nostra lotta tutta terrena: ci sarà chi, sbracciando forchette in aria, reclamerà da Voi, Santi in paradiso, le briciole di un pasto, e chi, io tra questi fin quando avrò forza, continuerà a guardare negli occhi le persone per capire come stare insieme ed andare avanti per migliorare questo mondo che ci è stato dato in dote.

Con un consiglio ed una preghiera chiudevo la mia "cartolina illustrata" che Lei non ha mai letto: "(...) signor Presidente, guardi più spesso in Basso e cerchi, scrutando con attenzione, i luoghi giusti dove sostare e i cittadini onesti, sensibili e capaci con cui parlare. Dalla sosta e dalla parola, quando si ama la propria terra, possono nascere le collaborazioni più proficue. Con umiltà e con fermezza, come si conviene a chi carponi ancora annaspa ma con la dignità di chi ha respinto con veemenza gli assalti e i ricatti mafiosi di squallidi personaggi attrezzati ad abbuffarsi con sguaiata indecenza nelle greppie degli Enti pubblici, chiedo a Lei, a nome dei soci della nostra associazione, a nome degli organizzatori, dei collaboratori e dei partecipanti del "cammina, Molise!", a nome delle tante associazioni di base e delle tante persone che si stringono intorno a "la vianova", di scendere in mezzo a noi per camminare insieme alla ricerca della nuova via che raccolga i nostri piccoli centri e che ci porti verso una nuova primavera (...)"

Signor Presidente, io questa preghiera non gliela rivolgo più, rimanga lì dov'è. Se proprio dovesse scendere, vuol dire che qualcuno L'ha buttata malamente giù e noi non verremo di certo a soccorrerLa. Comunque non dovrà temere, perché, nel caso, anche Lei potrà rivolgersi al Suo Santo in paradiso.

Giovanni Germano

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 - 86020
Duronica(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-
Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:
Antonio De Santis
Direttore Editoriale:
Filippo Poleggi
Capo Redattore:
Giovanni Germano

Videopaginazione
Adriana Brunetti - Enrico Masci

Stampa
ROTOPRESS
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma
La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte
e rispedito al mittente.
Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non
saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i,
potranno essere siglate/i come
"Lettera Firma". Le lettere
anonime saranno cestate.

COMITATO DI REDAZIONE:
Franco Adducchio
Alfredo Ciarrarra
Domenico Germano
Michele Manzo
Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:
Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel. 0874/411086 (anche fax)
Castropignano:
c/o Piergiorgio Acquistapace
C/da Innarciocchia, 6
Tel. 0874/503265
Duronica:
c/o Studio
Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262
Fossalto:
c/o A.G. Puntò e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497
Frosolone:
c/o Domenico Castagna
C/da Pedoncone, 34
Tel. 0874/890178

Salcito:
c/o Roberto Lalli
Via Taranto, 61
00182 Roma
Tel. 06/7822863
Schivato D'Abruzzo:
c/o Pasquale Giuoppone
Viale della Bellavilla, 12
00172 Roma
Tel. 06/2308280 - 06/21801200

Sesto Campano:
c/o Cesare Peluso
C/da Roccapipirozzi,
via Vallone 41
Tel. 0865/928434
Torella del Sannio:
c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76557